

2

Rivista Digitale
Anno 6
Marzo-Aprile 2021

OPIFICIUM

professione e previdenza

LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE

LAVORO

TECNICA

WELFARE

ECONOMIA

Al via il portale bandi europei

Da Industria 4.0 a Transizione 4.0, il ruolo dei periti industriali

Pillole di Previdenza EPPI al Salone del Lavoro e delle Professioni

Le Convenzioni EPPI per il Superbonus 110%



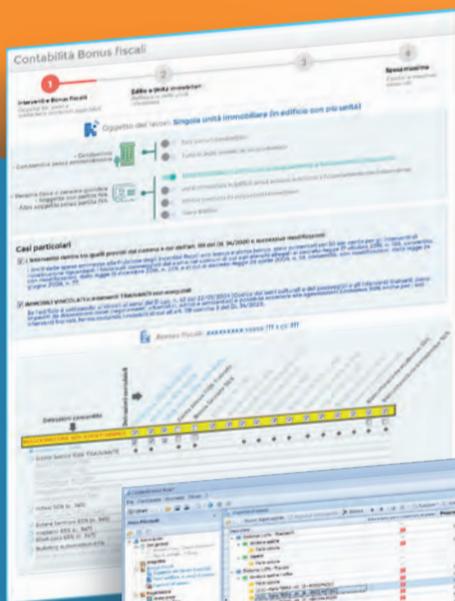
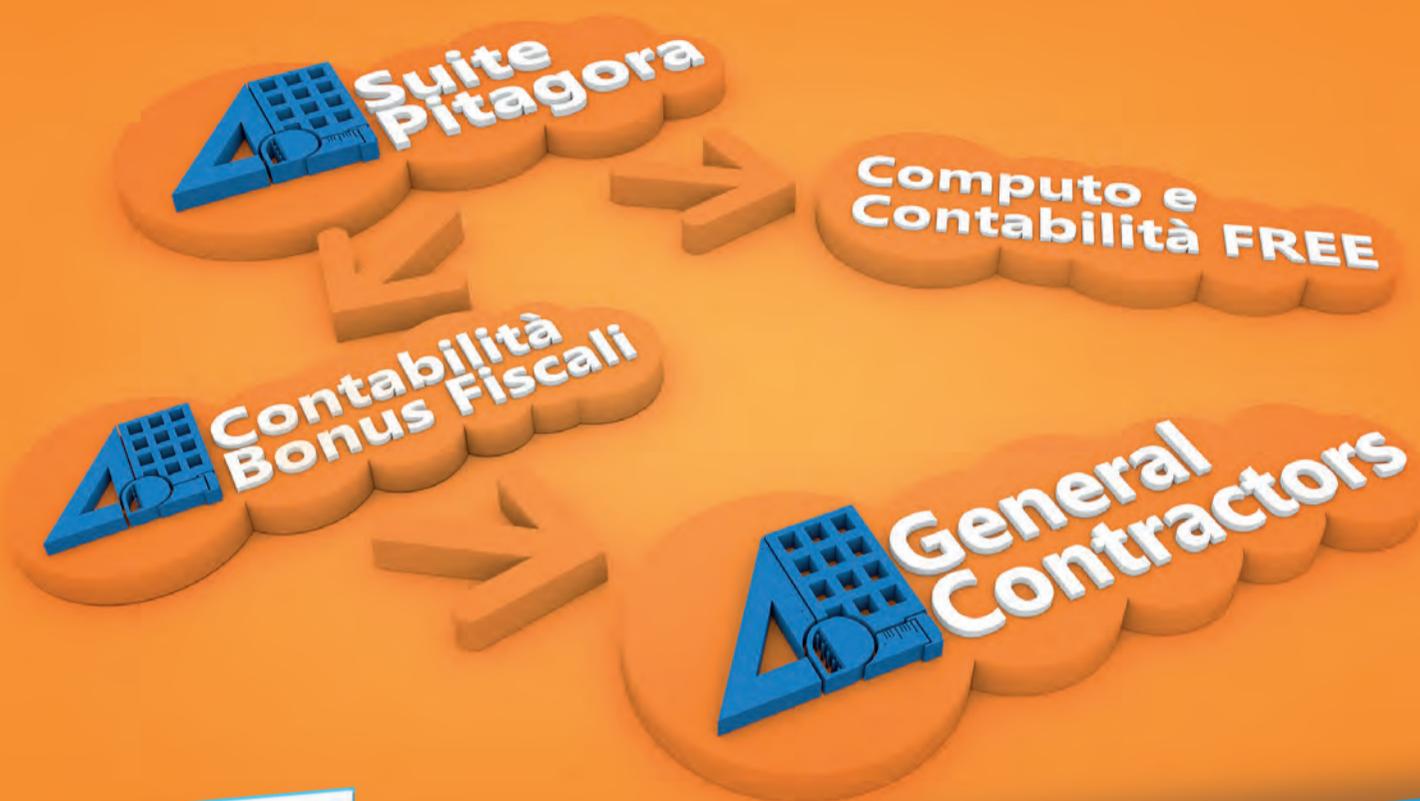
PNRR

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2020 DELL'EPPI

Contabilità Bonus Fiscali & General Contractors

Blumatica Pitagora diventa la suite realmente completa per il computo e la contabilità lavori!



Al sempre gratuito Blumatica Pitagora si affiancano 2 nuovi software:
Contabilità Bonus Fiscali & General Contractors
per gestire qualsiasi intervento, nonché la contabilità generale per general contractors e subcontractors

**Acquista ora
al 50%**

Pitagora
FOREVER FREE!



SCAN ME

Scopri di più

www.blumatica.it/psuiteop

Non avrai più RIVALI!

NEW

EC779 Protocollo Itaca

L'attenzione per l'ambiente comincia con l'analisi delle performance energetiche dell'edificio di riferimento.

PROVA LA TRIAL



Il software **EC779 Protocollo Itaca** consente di valutare la **sostenibilità energetico-ambientale** degli edifici secondo i criteri previsti dal Protocollo Itaca Nazionale 2019.

UNI/PdR 13.1:2019

UNI/PdR 13.2:2019

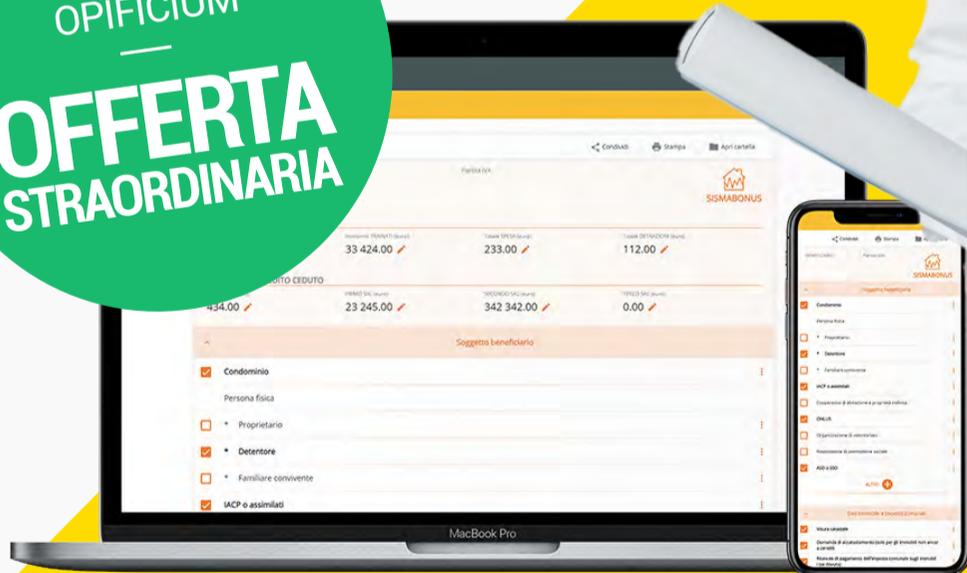
ASSISTENZA TECNICA QUALIFICATA E GRATUITA

US **BIM**.superbonus

Il software che ti guida **passo passo** nella gestione delle **pratiche di SuperBonus**

Per i lettori di
OPIFICIUM

**OFFERTA
STRAORDINARIA**



Clicca qui per approfittarne ora



sommario

POLITICA *di categoria*

Il PNRR? Un'occasione epocale per rimettere in moto il Paese 8

Recovery Plan. Dalla Rete delle professioni tecniche il pacchetto di proposte consegnate al Premier Draghi 14

Superbonus:

senza garanzie e tempi certi a rischio cantieri e occupazione..... 18

Professionisti indispensabili nella storia dell'**antincendio** 22

Periti industriali disponibili a far parte del **Nucleo Tecnico Nazionale** della Protezione Civile insieme alle altre professioni 24

professione **PERITO INDUSTRIALE**

LAVORO 28

TECNICA 29

PREVIDENZA & welfare

Professionisti iscritti all'EPPI 2020. **Prime analisi** 42

Osservatorio Conprofessioni:

i professionisti tengono nonostante la crisi 46

Pillole di Previdenza al Salone del Lavoro e delle Professioni..... 49

ECONOMIA *di previdenza*

Proroga Superbonus 110% 52

EPPI: bilancio di resistenza 2020 56

FONDAZIONE *Opificium*

Spinta alla formazione professionale

in sinergia con il mondo universitario 60



SFOGLIA
la rivista
on line su:

www.cnpi.eu
www.eppi.it



gli editoriali

- il Pnrr, il Piano per disegnare il futuro (anche per i Periti industriali)
- Non solo un bilancio consuntivo

opificium risponde



seguici anche su



gli editoriali

il Pnrr, il Piano per **DISEGNARE IL FUTURO** (anche per i Periti industriali)

il Piano nazionale di ripresa e resilienza Italiano appena arrivato a Bruxelles, accompagnato dal peso internazionale di Mario Draghi, rappresenta un'occasione unica per il nostro Paese. Un'occasione di investire 204 miliardi di fondi del Next Generation EU per indirizzare la spesa verso una crescita intelligente, sostenibile ed innovativa. Un'occasione che è anche una grande opportunità per i professionisti dell'area tecnica di essere interpreti di quella transizione verde e spinta digitale del Paese da tempo invocata.

Questa responsabilità impone però una grande rivoluzione del mondo delle professioni. A partire dalle proposte contenute nello stesso Piano che si riferiscono sia a progetti di investimento sia a riforme necessarie per rilanciare la nostra economia. Una di queste è quella del sistema formativo che regola l'accesso agli albi e che tanto sta facendo discutere in queste ultime settimane. Il principio è apparentemente chiaro: semplificare le regole di accesso alle professioni dimezzandone i tempi di ingresso. Più complesso e delicato come attuarlo, soprattutto in quei casi di attività svolte da professioni concorrenti o comunque simili. Ecco perché come categoria diciamo da tempo che qualsiasi riforma del sistema formativo per le professioni tecniche non potrà mai essere completa e organica se non affronta

parallelamente anche un riordino degli ordinamenti professionali. Il principio che dovrebbe guidare il legislatore è quello di mettere in atto delle riforme per contribuire a fare chiarezza sull'attuale scenario normativo che ha portato a sovrapposizioni di competenze e funzioni, e rendere più snello il mercato dei servizi professionali, valorizzando la crescita di figure professionali specializzate. Una riforma di questo tipo rappresenta nello stesso tempo un indubbio vantaggio per la collettività, perchè tutelarne gli interessi generali vuol dire anche rafforzare quel pilastro fondamentale del Paese rappresentato dalle professioni, riformandolo.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Salvatore Forte,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpil.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 6 n°2

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

non solo un BILANCIO CONSUNTIVO

il “terremoto” del 2020 sta ancora sfogando le sue scosse di assettamento, ad ampia propagazione. La società civile sembra aver retto l’impatto, nonostante i lutti, gli avvicendamenti istituzionali di governo e le lacune democratiche di rappresentanza politica, ancorché da tempo caratteristiche della Storia del nostro Paese e della vita di noi cittadini.

Il tema della previdenza e della costruzione di altre forme di assistenza, a supporto di un sistema pubblico al collasso, rappresenta il cuore delle motivazioni per cui ormai un quarto di secolo fa, Enti privati come l’EPPI sono stati istituiti.

Nata sotto l’egida di un sistema previdenziale innovativo, quello contributivo, la Cassa dei Periti Industriali oggi, dopo venticinque anni, sembra davvero aver retto allo stress test della pandemia globale. I risparmi previdenziali degli iscritti sono stati conservati, e vi sono le disponibilità per valorizzarli ulteriormente, al netto delle indicazioni ministeriali ancora attese e a cui, con responsabilità, occorre attenersi.

Una prova tangibile di questo risultato è il Bilancio consuntivo 2020, che riporta certamente numeri “più modesti” rispetto agli anni precedenti, ma se rapportati al complesso contesto in cui sono stati raggiunti, tali positività risultano essere ancor più apprezzabili. La relazione consuntiva e il completo fascicolo del Bilancio 2020 dell’EPPI **sono disponibili cliccando qui** , oltre che su questo numero della nostra rivista a pag. 56.



il PNRR? UN'OCCASIONE EPOCALE *per rimettere in moto il Paese*

Ma il rilancio deve passare per la semplificazione (anche) delle norme che regolano le professioni

di **BENEDETTA PACELLI**

Dalla riforma degli appalti alla riqualificazione energetica dalla transizione ecologica fino a un capitolo dedicato al capitolo delle lauree abilitanti per l'accesso alle professioni: sono solo alcune delle novità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza (PNRR) per l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund. Un piano in un certo senso epocale, che in 5 anni cambierà l'Italia e aumenterà del 3,6% la crescita, con una riduzione sensibile dello storico divario tra Nord e Sud del Paese e un impatto di 16

Il PNRR in sintesi

punti di Pil al 2026.

Superate le tensioni nella maggioranza e le divergenze con Bruxelles, il governo lo ha quindi chiuso e si prepara a un vero e proprio sprint per le riforme, a partire dalle regole più semplici per assicurare la messa a terra dei 191,5 miliardi di fondi europei. Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile scorso. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di **222,1 miliardi di euro**. La tempistica è serratissima per sfruttare appieno i fondi, traducendoli in progetti e cantieri, perché le regole del Recovery parlano chiaro, e legano all'effettivo raggiungimento degli obiettivi lo stanziamento delle risorse ogni sei mesi. Il primo dei decreti leggi per attuarlo sarà infatti presentato, è messo nero su bianco, entro la prima settimana di maggio. Per la metà di luglio - quando dovrebbe arrivare la prima tranche da 24 miliardi di anticipo - sarà quindi pronto il nuovo set di regole per ridurre burocrazia e vincoli e tagliare i tempi per l'approvazione dei progetti. Si andrà dalla proroga di una serie di norme già in vigore dall'estate scorsa, all'istituzione di una commissione ad hoc, statale, per la valutazione di impatto ambientale per le opere del Pnrr, fino all'eliminazione degli ostacoli burocratici che hanno frenato finora l'utilizzo del Superbonus.

Il Pnrr in grande sintesi include un corposo pacchetto di riforme, che toccano molteplici ambiti e che puntano soprattutto a riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale.

**Nel complesso,
il Piano organizzato lungo
6 missioni è dedicato:**

27%

alla digitalizzazione

40%

a investimenti per il contrasto
al cambiamento climatico

+ 10%

alla coesione sociale

*il PNRR? Un'occasione epocale
per rimettere in moto il Paese*



Il Pnrr è un buon punto di partenza per riformare (semplificando) l'accesso alle professioni. È indispensabile, però, assicurare la presenza di determinati contenuti nei percorsi formativi, anche attraverso il tirocinio curriculare e garantire il rispetto di elevati standard qualitativi nella prova abilitativa



GIOVANNI ESPOSITO | *Presidente CNPI*

PRESIDENTE, COME GIUDICA IL PNRR?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un buon piano di misure integrate che prevede nello stesso tempo investimenti e riforme orientate a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese.

UNO DEI PASSAGGI OGGETTO DI GRANDE DIBATTITO È QUELLO CONTENUTO NELLA MISSIONE "ISTRUZIONE" CHE PREVEDE TESTUALMENTE "LA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI, RENDENDO L'ESAME DI LAUREA COINCIDENTE CON L'ESAME DI STATO", COSA PENSA DI TALE PASSAGGIO?

Innanzitutto voglio chiarire l'essenza di tale principio alla luce di interpretazioni errate che abbiamo visto su diversi organi di stampa nelle ultime settimane: rendere l'esame di laurea coincidente con quello di Stato -come è scritto- non vuol dire sopprimerlo, ma farlo coincidere con quello di laurea, con modalità ancora tutte da definire.

Ma l'esame di abilitazione non è, e non dovrà mai essere messo in discussione, giacché rappresenta una tappa imprescindibile di un sistema di tutela dell'utenza anche in forza di quanto previsto dall'articolo 33 della Costituzione. Sopprimerlo vorrebbe dire abolire il valore legale del titolo di studio che nel nostro Paese ha ancora una sua funzione e svolge un'attività di garanzia del valore sostanziale dello Stato.

QUINDI SE LA RIFORMA PROCEDERÀ IN QUESTO MODO LEI SAREBBE FAVOREVOLE?

Si tratta di un buon punto di partenza per favorire e semplificare le regole di accesso dei laureati alla professione. Lo strumento per attuare questo principio esiste ed è il Ddl



Manfredi presentato l'autunno scorso dall'allora ministro dell'Università, ora in discussione in commissione alla Camera, secondo il quale l'esame di Stato può sì essere contestuale alla discussione della tesi, ma solo nei percorsi di laurea per i quali "il tirocinio pratico-valutativo per l'accesso alle professioni regolamentate sia svolto all'interno del corso. Anche in questo caso vale la pena fare chiarezza perché c'è molta confusione: il ddl prevede che il nuovo modello possa essere applicato alle lauree magistrali a ciclo unico, ai percorsi professionalizzanti e infine ad altri titoli universitari che consentono l'accesso a determinate professioni e sui quali noi periti industriali abbiamo chiesto di essere ricompresi. Naturalmente è indispensabile assicurare la presenza di determinati contenuti nei percorsi formativi, anche attraverso il tirocinio curricolare, garantire il rispetto di elevati standard qualitativi nella prova abilitativa. Comunque quello dell'accesso è solo un tassello di un puzzle che per definirsi ha bisogno di altri pezzi.

COSA MANCA AL PROGETTO?

È indispensabile portare a compimento la riforma complessiva degli ordinamenti professionali ormai in parte superati. Abbiamo consegnato le nostre proposte in un emendamento allo stesso Ddl Manfredi, chiedendo innanzitutto che il principio dell'abilitazione, contestuale alla laurea, venisse applicata non solo alle lauree a carattere professionalizzante ma anche alle tradizionali 14 classi di lauree triennale che prevedono l'accesso ai nostri albi. Infine per dare il tempo alle nuove regole di essere messe a regime riteniamo indispensabile prevedere la proroga per l'accesso all'albo ancora con il solo diploma fino al 2023, proroga che, sempre secondo le nostre richieste, dovrebbe coincidere con la chiusura delle sezioni B dell'albo degli ingegneri.

DUNQUE UNA RIFORMA CRUCIALE PER LA CATEGORIA?

Quello che il legislatore non vuole capire è che il mondo delle professioni è cambiato e i nostri professionisti devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio a beneficio di un'utenza che cerca servizi qualificati e specializzati. Questo significa eliminare -anche attraverso la riforma dei percorsi formativi- le ormai note sovrapposizioni tra gli ordini che svolgono attività simili.

Si tratta di una riforma sulla quale il Cnpi è da tempo impegnato insieme alle altre professioni tecniche, ingegneri tra i primi, e che non deve essere vista come una difesa corporativa ma piuttosto come un progetto per il sistema paese. Tutelare gli interessi generali della collettività vuol dire infatti anche rafforzare il pilastro fondamentale, rappresentato dalle professioni, riformandolo.



i capitoli principali del PNRR

CHE INTERESSANO I PERITI INDUSTRIALI



DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA

La prima missione, “Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”, stanziata complessivamente 49,2 miliardi, di cui 40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo. I suoi obiettivi sono quelli di promuovere la trasformazione digitale del Paese e sostenere l’innovazione del sistema

produttivo. Gli investimenti previsti nel piano assicurano la fornitura di banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese. In particolare, portano la connettività a 1 Gbps in rete fissa a circa 8,5 milioni di famiglie e a 9.000 edifici scolastici che ancora ne sono privi, e assicurano connettività adeguata ai 12.000 punti di erogazione del Servizio Sanitario Nazionale.

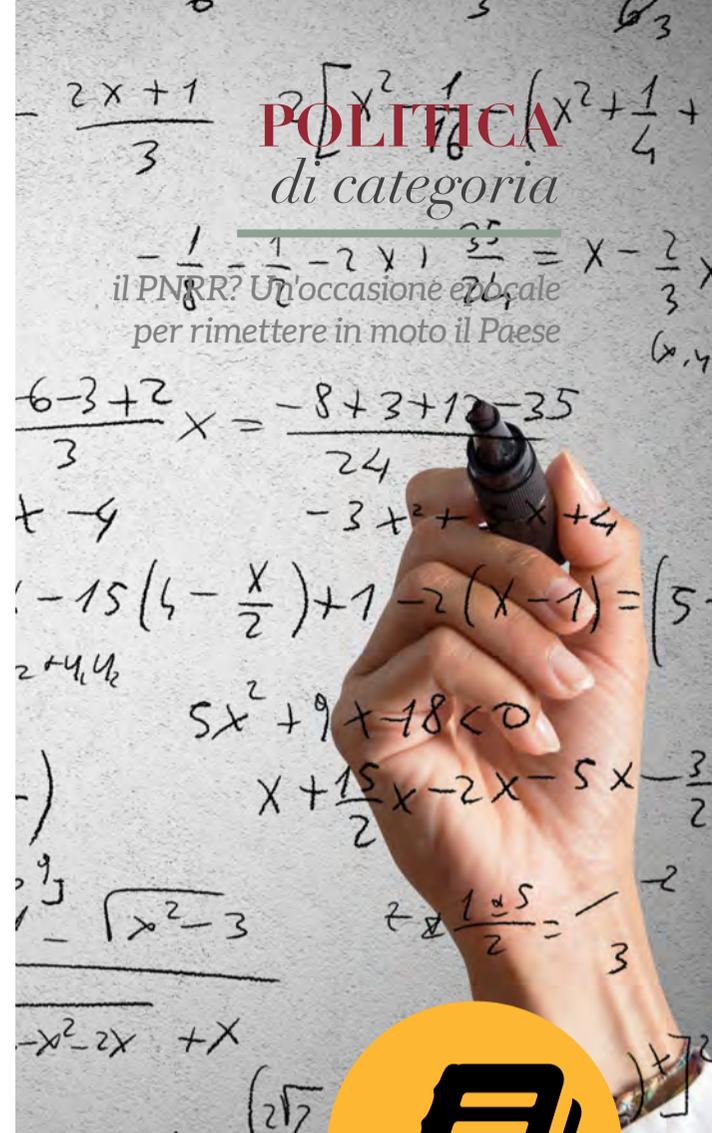
Viene avviato anche un Piano Italia 5G per il potenziamento della connettività mobile in aree a fallimento di mercato. Il Piano prevede incentivi per l’adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, e rafforza le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione, ad esempio facilitando la migrazione al cloud.



RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La seconda missione, “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”, stanziava complessivamente 68,6 miliardi, di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo. I suoi obiettivi sono migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva. Il Piano prevede investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei

rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65% di riciclo dei rifiuti plastici e il 100% di recupero nel settore tessile. Sono previsti corposi incentivi fiscali per incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici. Le misure consentono la ristrutturazione di circa 50.000 edifici l'anno. Il Governo prevede importanti investimenti nelle fonti di energia rinnovabile e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore.



ISTRUZIONE E RICERCA

Una delle altre missioni (la quarta), che interessa il mondo delle professioni è quella di “Istruzione e Ricerca” che stanziava complessivamente 31,9 miliardi di euro, di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo con l'obiettivo prioritario di rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. Il piano si occupa tra le altre cose di sviluppare l'istruzione professionalizzante e di rafforzare la filiera del trasferimento tecnologico.

RECOVERY PLAN

dalla Rete delle professioni tecniche il pacchetto di proposte consegnate al Premier Draghi

Pochi interventi essenziali e immediatamente attuabili con il lavoro dei professionisti italiani

a cura del CNPI

Dal piano per la sussidiarietà al professionista 4.0, dalla digitalizzazione alle bonifiche ambientali fino alle “strade verdi” e al monitoraggio delle risorse idriche. **Arriva il pacchetto di proposte sul Recovery Plan**  che il gruppo di lavoro costituito in seno alla Rete delle professioni tecniche ha consegnato al presidente del Consiglio Mario Draghi. Si tratta di una serie di idee che si inseriscono nelle 6 sfide indicate dall'Europa in alcune delle missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione e salute), indicate anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e si riferiscono sia a progetti di investimento sia a riforme necessarie per una più efficace realizzazione dei progetti.

Il documento in particolare distingue due categorie di proposte: la prima riguarda investimenti e misure di adeguamento e ripresa delle professioni quali elemento sussidiario e tassello della pubblica amministrazione, la seconda è relativa a progetti di sviluppo sostenibile che i professionisti possono contribuire a far realizzare.

IL GRUPPO DI LAVORO DELLA RPT SUL RECOVERY PLAN

Con l'obiettivo di presentare alcune proposte in linea con le priorità dell'Unione Europea è nato in senso alla Rpt, il Gruppo di lavoro sul Recovery Plan. Il Gruppo coordinato da Gianni Massa (Consiglio Nazionale Ingegneri) ha visto la partecipazione di Diego Zoppi (Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori), Antonio Mario Acquaviva, Paolo Biscaro e Pietro Lucchesi (Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati); Renato Presilla (Federazione Nazionale Ordini Chimici e Fisici); Stefano Colantoni (Consiglio Nazionale Periti Industriali e Periti Industriali Laureati); Marcella Cipriani e Gianluca Buemi (Consiglio Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali); Francesco Violo e Filippo Cappotto (Consiglio Nazionale Geologi), Marco Cherubino Orsini (Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati).



Le proposte di riforma

PIANO PER LA SUSSIDIARIETÀ

PROFESSIONI 4.0

FORMAZIONE COMPETENZE E CERTIFICAZIONE
DEL PROFESSIONISTA SOSOSTENIBILE

PRESIDI TERRITORIALI E PROFESSIONISTA DI PROSSIMITÀ

PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Proposte specifiche

Digitalizzazione
(piattaforme/conoscenza/
semplificazione)

Governance per i processi
di trasformazione urbana e
territoriale

Mobilità urbana sostenibile

Piano organico per la
rigenerazione urbana
attraverso i superbonus al
110%

Connettività

La piattaforma delle filiere
agroalimentari "italia
mediterranea"

La rete delle aziende
multifunzionali rurali per i
servizi alle comunità per
la ripresa dalla pandemia
covid-19 e pagamento dei
servizi ecosistemici

Contratti di gestione
territoriale, contratti di
fiume e di paesaggio

Robotica e modellistica
agronomica reti di
monitoraggio climatico

Strade verdi

Bonifiche ambientali

Geotermia

Geositi

Salvaguardia dighe

Monitoraggio risorse idriche



Il PNRR, Next Generation EU, si legge infatti nel documento della Rete “è una sfida la cui attuazione crediamo non possa essere affrontata attraverso l’attuale forma della nostra struttura amministrativa pubblica. In attesa dei concorsi che mettano in campo una innovata e ristrutturata classe dirigente pubblica riteniamo necessario mettere in campo un reale progetto di sussidiarietà per l’attuazione del Recovery Plan”. Il Recovery Plan rappresenta per l’Italia un’occasione unica per indirizzare la spesa verso una crescita intelligente, sostenibile ed innovativa; rappresenta altresì una grande opportunità per i professionisti dell’area tecnica di essere interpreti della transizione verde e digitale del Paese. Questa grande responsabilità impone una

grande rivoluzione interna del mondo delle professioni che deve essere accompagnata da un impulso alla progettazione sostenibile e ad una riorganizzazione verso la multifunzionalità.

Ampi tasselli del tessuto delle professioni del Paese, che già nella normativa esistente sono definite sussidiarie, potrebbero essere messe a sistema in brevissimo tempo costruendo un approccio nuovo che veda insieme, nello stesso campo di gioco, professionisti pubblici e professionisti privati, per la ristrutturazione necessaria.

Apparentemente eterogenei, gli interventi proposti hanno, invece, un doppio filo conduttore: contribuire a sviluppare una sorta di infrastruttura che migliori la competitività di chi opera, in particolare nella libera professione e, nel contempo, completare o rendere più efficaci interventi, normativi o tecnici, già da tempo programmati (e in alcuni casi messi a bilancio dello Stato) in Italia.

In questo modo, l'RPT ritiene di dover portare all'attenzione del Governo pochi ma essenziali interventi, immediatamente cantierabili.

I professionisti dell'area tecnica oggi presidiano molteplici variabili strategiche della crescita del Paese e molte leve dello sviluppo che il Pnrr intende incentivare. Dalla progettazione e gestione dei processi produttivi alla salvaguardia e gestione del patrimonio ambientale, dalla rigenerazione urbana agli interventi per un organico processo di transizione ecologica, dalla progettazione e gestione delle nuove infrastrutture materiali e immateriali di nuova generazione fino alla messa in sicurezza del territorio dalle differenti forme di rischio, i professionisti dell'area tecnica rivestono un ruolo determinante che, se raccordato maggiormente con il sistema della PA, consentirebbe al nostro Paese di rispondere in maniera efficiente alle sfide che ci attendono.

In attesa dei concorsi che mettano in campo una innovata e ristrutturata classe dirigente pubblica riteniamo necessario mettere in campo un reale progetto di sussidiarietà per l'attuazione del Recovery Plan

”

SUPERBONUS:

*senza garanzie e tempi certi
a rischio cantieri e
occupazione*

[La denuncia della filiera dell'edilizia alla politica]

COSA È SUCCESSO

Lo scorso giovedì 6 maggio le organizzazioni che rappresentano la filiera dell'edilizia, tra cui la Rete delle professioni tecniche e il Consiglio nazionale dei Periti industriali che ne fa parte, hanno organizzato un incontro pubblico con gli esponenti dei principali partiti politici per chiedere con forza la proroga immediata della detrazione fiscale del 110% e far così partire quegli interventi complessi che solo adesso si stanno avviando.

Grande la partecipazione e unanime la risposta dei leader politici all'appello lanciato dalla filiera. Tutte le forze politiche hanno garantito pieno sostegno alla semplificazione e all'estensione della durata di questa misura centrale per la ripresa economica. All'evento, sono intervenuti, tra gli altri, il già Presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, il responsabile economico della Lega, **Alberto Bagnai**, il Segretario del Partito Democratico, **Enrico Letta**, il leader di Articolo Uno, **Pier Luigi Bersani**, il Vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia, **Antonio Tajani**, il Presidente del gruppo parlamentare al Senato di Italia Viva, **Davide Faraone**, il Vicepresidente Vicario del Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera, **Tommaso Foti**. Hanno voluto essere presenti inoltre, per sostenere l'iniziativa, **Riccardo Fraccaro**, deputato M5s e ideatore della misura Superbonus 110%, **Gianni Girotto** (M5S) e **Paolo Arrigoni** (Lega).

Certezze sulla proroga e semplificazione degli adempimenti per non vanificare una delle norme più significative per la ripresa del paese. Queste le richieste avanzate con forza da tutta la filiera dell'edilizia chiamata a raccolta in un confronto con i rappresentanti delle principali forze politiche. Diciannove sigle unite per chiedere garanzie sul futuro di uno strumento unico per lo sviluppo sostenibile e per il rilancio del pil e dell'occupazione, ma ancora troppo complesso da gestire.

COSA PREVEDE la norma

Introdotta dal decreto rilancio, la detrazione ha validità per i lavori effettuati dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2022 con proroghe per i condomini (al 31 dicembre 2022 grazie al dl 59 del 6 maggio, senza più condizioni legate alla percentuale dei lavori effettuati come richiesto in precedenza) e case popolari (in alcuni casi fino al 31 dicembre). Ma è una corsa contro il tempo per un percorso ad ostacoli.

In un condominio il tempo complessivo richiesto dall'inizio delle procedure alla fine dei lavori è, infatti, mediamente di 18 mesi, 36 procedure complesse, suddivise in 8 fasi da mettere in fila.

Quindi, non solo è necessario prorogare l'incentivo al 2023, ma è poi indispensabile intervenire per semplificarlo evitando così

POLITICA *di categoria*

superbonus: senza garanzie
e tempi certi a rischio
cantieri e occupazione



il paradosso che, di fronte a un risparmio fiscale del 110%, ci sia chi preferisce utilizzare i vecchi bonus del 50 e del 65%, ancora in vigore.

Infine un'altra criticità da superare prima di poter esprimere al meglio le sue potenzialità è quello di intervenire sull'impennata dei prezzi per i materiali da costruzione. Negli ultimi mesi si sono registrati aumenti anche nell'ordine del 30%. Secondo i numeri quasi

quattro imprese su cinque segnalano oggi prezzi maggiorati per i materiali, le materie prime e le apparecchiature rispetto ai corsi di un anno fa, prima che scoppiasse la pandemia. Nel dettaglio, nel settore delle costruzioni gli aumenti più importanti in un anno riguardano: i metalli (più 20,8%), con punte che superano il più 50%; i materiali termoisolanti (più 16%); i materiali per gli impianti (+14,6%), con punte che superano

il +25%; il legno (+14,3%). Un tema su cui occorre monitorare l'andamento dei prezzi dei materiali impiegati nell'edilizia perché i rincari degli ultimi mesi non compromettano il buon andamento degli incentivi previsti.

I NUMERI

Il meccanismo però nel frattempo sta cominciando a dare i primi frutti. Secondo gli ultimi dati del monitoraggio congiunto di Enea e Mise al 28 aprile 2021 risultavano quasi 13mila interventi legati al Superbonus per un ammontare corrispondente di oltre 1,6mld di euro. Rispetto alla precedente pubblicazione solo di due settimane prima (13 aprile), si osserva un ulteriore significativo aumento in sole due settimane del 26,8% in termini di numero e del 36% nell'importo. Inoltre la misura messa in campo dal governo potrebbe avere una ricaduta positiva sull'economia di ben 63 miliardi e 300 mila posti di lavoro. Secondo l'indagine condotta dall'Ance circa il 40% delle imprese associate dichiara di avere già nel proprio portafoglio ordini di interventi, grazie ai quali si prevede, per il prossimo anno, una crescita del fatturato di circa il 10%. Guardando alla distribuzione regionale si evidenziano tra le regioni che più hanno usufruito dell'incentivo, nelle prime posizioni Veneto, Lombardia e Lazio. Da rilevare inoltre anche le buone performance di quattro regioni meridionali, quali Sicilia, Puglia, Campania e Calabria entro la decima posizione.

Il Superbonus TRAINA IL SETTORE EDILIZIO

La questione della proroga del Superbonus è all'attenzione della politica anche dopo i dati del Purchasing Managers Index (Pmi), pubblicati il 5 maggio e relativi ad aprile. In base all'indicatore economico di IHS Markit basato su indagini mensili che coinvolgono i responsabili acquisti di circa 150 imprese italiane del settore edilizia, il settore edile italiano sta crescendo con il tasso più veloce da gennaio 2007, grazie soprattutto agli aumenti di nuovi ordini spinti dal Superbonus.

Le RICHIESTE

Se quindi dicono i principali rappresentanti della filiera solo ora si stanno cominciando a vedere i primi risultati è indispensabile avere garanzie sulla proroga senza spettare la legge di Bilancio. La scadenza del 30 giugno 2022 non è sufficiente, entro quella, infatti, per usufruire del bonus bisognerebbe avere realizzato almeno il 60% dei lavori previsti, per poi ultimarli entro dicembre. Una scadenza troppo ravvicinata, per cui i cantieri condominiali non si aprono e le imprese non cominciano lavori senza avere la certezza di terminarli in tempo e quindi andare incontro a contenziosi. Del resto il ritardo che si è accumulato fino ad ora è stato causato dalla complessità delle norme e dalla lentezza delle procedure, a partire dalla congruità e conformità degli interventi trainanti che danno diritto al Superbonus.

FABIO DATTILO:

PROFESSIONISTI INDISPENSABILI

nella storia dell'antincendio

Il comandante nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo incontra il presidente del Cnpi Giovanni Esposito presso la sede del Consiglio nazionale

di **BENEDETTA PACELLI**





Il presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali **Giovanni Esposito** ha incontrato presso la sede del Cnpi a Roma, il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco **Fabio Dattilo** accompagnato per l'occasione dal neo eletto Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica **Stefano Marsella**, e dagli ingegneri dei Vvf **Marco Cavriani** e **Michele Mazzaro**.

Nel corso dell'incontro, a cui ha partecipato anche una rappresentanza dei Consiglieri nazionali, Dattilo ha ringraziato i Periti Industriali per l'impegno e la collaborazione da sempre profuso nella storia della prevenzione incendi. "Le professioni" ha detto, "rappresentano uno degli elementi chiave per l'applicazione delle norme di prevenzione incendi nelle attività che ne sono soggette, così come fondamentale è la collaborazione sviluppata negli ultimi anni con la Rete delle professioni tecniche, collaborazione ricca di idee, contributi ed iniziative formative di sicuro valore. Si tratta di un'aggregazione positiva", ha detto Dattilo, "che filtrando in un solo interlocutore le istanze di professioni diverse ha contribuito a semplificare i processi, e credo potrà e dovrà assumere un ruolo ancora più significativo nel processo di semplificazione a cui è particolarmente sensibile il nuovo governo".

Del resto, ha ricordato ancora, "il nuovo Codice e i successivi sviluppi dello stesso sono fortemente dovuti anche al contributo delle professioni tecniche e dei periti industriali in particolare che rappresentano una gran parte dei professionisti antincendio.

"Abbiamo scritto il codice in una proiezione futura e possiamo senz'altro affermare che siamo leader nella progettazione del rischio anti incendio". Dattilo ha anche ricordato i provvedimenti che andranno a sostituire il dm 10 marzo 1998 relativo ai Criteri generali di sicurezza antincendio e alla gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro "che rappresentano un mini codice portando grandi novità che dovranno essere metabolizzate con il tempo".

Il Presidente Esposito ha ringraziato l'Ing. Dattilo confermando l'impegno del Cnpi per il raggiungimento degli obiettivi comuni per la prevenzione incendi.

Periti Industriali
disponibili a far parte del
**NUCLEO TECNICO
NAZIONALE**
della Protezione civile
insieme alle altre professioni



La richiesta è stata avanzata nel corso dell'incontro con il capo della Protezione civile Curcio

Anche i Periti Industriali hanno dato la disponibilità ad entrare nel Nucleo Tecnico Nazionale della Protezione civile. La richiesta è stata avanzata dal Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati **Giovanni Esposito**, al Capo dipartimento della Protezione civile **Fabrizio Curcio** in occasione di un incontro presso la sede della Protezione civile a Roma, a cui erano presenti, tra gli altri, il direttore generale del dipartimento della Protezione Civile **Mauro Dolce**, il Vicepresidente del Cnpi **Sergio Comisso** (in foto) con delega in materia e il Consigliere Segretario **Antonio Daniele Barattin**.



La struttura, è stato ricordato nell'incontro, rappresenta un tassello fondamentale per la gestione e il superamento delle emergenze sismiche ed è composto da professionisti qualificati, disponibili a collaborare con la Protezione civile per l'attività di verifica di agibilità degli edifici nell'emergenza post sisma.

Ma non solo temi legati al settore dell'edilizia, il vicepresidente Comisso ha infatti ricordato la tipicità della categoria dei periti industriali dove convivono al suo interno più specializzazioni -dall' impiantistica alla termotecnica fino alla meccanica o alla sicurezza- che possono essere di supporto alle molteplici attività in capo alla Protezione civile. La competenza dei periti industriali quindi può essere messa a disposizione non solo per le verifiche delle condizioni di agibilità, ma anche per tutte quelle attività complementari come le verifiche degli impianti degli edifici o delle infrastrutture tecnologiche.

“Desidero ringraziare il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio” ha dichiarato il presidente Esposito, “perché la sua disponibilità è stata fondamentale per porre le prime basi di una sinergia tra i due organismi. Sinergia che può svilupparsi su diversi settori di competenza dei periti industriali e sui quali siamo pronti a offrire il nostro contributo”.



Cosa è il Nucleo tecnico nazionale?

Il nucleo tecnico nasce, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 pubblicato in Gazzetta ufficiale del 18 ottobre 2014, per rispondere all'esigenza maturata dopo gli eventi sismici di migliorare il sistema di gestione delle operazioni tecniche di rilievo del danno e di valutazione dell'agibilità nell'emergenza post-sismica. Il Nucleo è costituito da un Elenco nazionale di tecnici in cui potranno confluire gli elenchi istituiti dalle Regioni e quelli gestiti dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e da altri soggetti istituzionali coinvolti in emergenza in attività tecniche.

sps
ITALIA

Digital Days

La trasformazione digitale a portata di mano

Sulla piattaforma SPS Italia Contact Place tre giornate di incontri e convegni scientifici e le migliori soluzioni per la trasformazione digitale della tua azienda: Automazione Avanzata, Digital & Software, Robotica & Meccatronica e Additive Manufacturing. Entra in contatto con i più importanti fornitori di tecnologia per l'industria con la nuova funzione di matchmaking.

25 - 27.05.2021

Registrati su contactplace.spsitalia.it





LAVORO

28 Dall'Europa all'Italia:
al via il nuovo portale sui bandi europei



TECNICA

29 Transizione 4.0, incentivi stabili
nel tempo, valorizzazione
delle competenze professionali e firma
digitale: le tre proposte dei Periti Industriali
per favorire i progetti di innovazione

32 Pubblicata in Gazzetta la Nuova regola
verticale per la prevenzione incendi negli
ospedali

36 Fibra ottica solo a vantaggio delle Telco
nelle Linee guida Agcom

38 Progetto 'Risparmio Idrico' in Italia



Dall'Europa all'Italia:

AL VIA IL NUOVO PORTALE SUI BANDI EUROPEI

Online il portale Bandi europei (www.opificium.eu) del Consiglio nazionale dei Periti industriali e della Fondazione Opificium in collaborazione con Hba partners, società specializzata in consulenza sui temi europei e i programmi di finanziamento.

Il nuovo strumento informativo vuole essere un sostegno concreto e immediato per tutti i periti industriali liberi professionisti che intendono usufruire di finanziamenti o partecipare a nuovi progetti di stampo europeo. Il portale faciliterà quindi il reperimento di informazioni sulla materia, rendendo più semplice l'individuazione dei bandi di gara europei disponibili relativi ai servizi ingegneristici e quindi l'accesso alle diverse opportunità ottimizzando tempi e risorse.

Attraverso il portale, nella sezione TED (Tenders Electronic Daily) è, infatti, possibile effettuare una ricerca specifica per bando, per parole chiave, o scegliere direttamente un determinato bando dall'elenco completo o dalle banche dati disponibili, per essere costantemente aggiornati.

Inoltre al suo interno sarà presente un elenco delle istituzioni con i link diretti ai loro portali ufficiali, per i "Contratti di valore modesto", al fine di consultare, direttamente dai siti ufficiali, i bandi di interesse aperti.



TRANSIZIONE 4.0: INCENTIVI STABILI NEL TEMPO, VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI E FIRMA DIGITALE

Le tre proposte dei Periti Industriali per favorire i progetti di innovazione

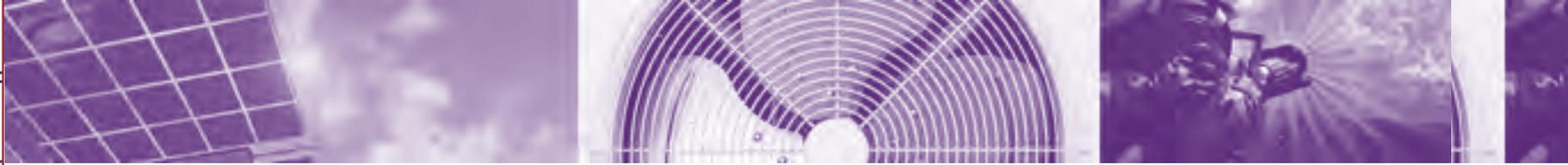
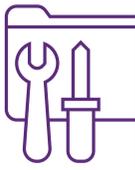
“In questo momento c'è bisogno di ripartire e di rilanciare tutto quel ciclo degli investimenti penalizzato dall'emergenza sanitaria. Noi periti industriali, insieme agli ingegneri e alle altre professioni siamo a disposizione del governo per portare a compimento questa nuova rivoluzione industriale”

Incentivi stabili nel tempo, valorizzazione delle competenze professionali e firma digitale: sono le tre proposte dei Periti Industriali per rafforzare l'impianto degli obiettivi del Programma Transizione 4.0 e supportarne l'effettiva realizzabilità. Proposte presentate dalla categoria e consegnate a tutti i relatori (istituzioni, professioni e mondo imprenditoriale) intervenuti alla *webconference "Da Industria 4.0 a Transizione 4.0: il ruolo dei professionisti nella trasformazione digitale delle imprese"*, organizzata dal Consiglio nazionale Periti Industriali e dal Consiglio nazionale Ingegneri con l'obiettivo di fare il

punto sulle ultime novità legislative in materia, sui principali incentivi a disposizione delle imprese che innovano e sull'attività chiave dei professionisti chiamati a certificare la trasformazione digitale.

LE ULTIME NOVITÀ DELLA NORMA

Il Pnrr approvato dalla Camera e dal Senato ha ridotto di oltre quattro miliardi le risorse relative al Piano Transizione 4.0, che passa da oltre 18 a 13,97 miliardi. Nel testo il Pnrr approvato dalle Camere si legge che “il Piano Transizione 4.0, dal valore di circa 14 miliardi di euro, di cui almeno il 10% destinato a incentivare l'acquisto di beni intangibili innovativi quali i servizi di cloud computing e *big data analytics*; lo stanziamento di 750 milioni di contributi a sostegno di progetti industriali ad alto contenuto tecnologico, tra i quali ricade la produzione di



semiconduttori; e la migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni centrali e locali stimolerà lo sviluppo di un ecosistema di servizi basati sul "cloud", accelerando così lo sviluppo dell'offerta italiana". I motivi del ridimensionamento vanno ricercati nel fatto che si è teso a spacchettare l'intervento, aumentando la dotazione per la realizzazione delle infrastrutture e partendo dall'assioma che un macchinario di ultima generazione con una connessione lenta sia quasi inutile. Meglio, quindi, puntare sulla rimodulazione della rete. Ecco perché ad essere potenziato è invece il piano per la banda larga e il 5G che incassa 5,3 miliardi a valere sul Recovery e 1,4 di fondi nazionali, a fronte dei 4,2 miliardi della vecchia versione.

LE RICHIESTE DEI PERITI INDUSTRIALI

Tra le priorità indicate dalla categoria vi è innanzitutto quella **temporale**: per i Periti Industriali è **indispensabile rendere stabili gli incentivi**, prolungandone quindi la vigenza per un arco di tempo più lungo. Il Paese necessita di misure di politica industriale sostenibile e di innovazione di ampio respiro, non concentrate su programmi e incentivi rinnovati di anno in anno. In secondo luogo sarebbe importante **sostituire la perizia asseverata con la firma digitale**, per risparmiare tempi e costi garantendo lo stesso valore legale. Infine la richiesta di categoria è quella di **mettere a sistema le competenze dei professionisti**, oltre la logica del semplice credito d'imposta e quindi della perizia, per portare a compimento il processo di innovazione necessario.

Tre proposte che hanno avuto l'assist immediato da parte del rappresentante del Ministero dello sviluppo economico **Stefano Fricaro** (direzione generale politica industriale, competitività) che, nel ripercorrere l'iter della normativa sin dal suo inizio, ha ribadito l'assoluta disponibilità del Ministero ad ascoltare le diverse proposte giacché "si sta giocando una partita fondamentale per lo sviluppo del paese quindi l'ascolto delle professionisti rappresenta un passaggio fondamentale".

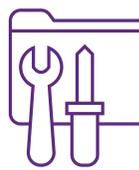
Competenze professionali, cultura verso l'innovazione e formazione i punti chiave sui quali si è articolato il dibattito. A partire da **Marco Taish**, presidente del *Made competence center Industria 4.0* che vede nella formazione "una delle leve fondamentali per



l'innovazione digitale". Sulla stessa scia **Valentina Carlini** di Confindustria, area politiche industriali e per la sostenibilità di Confindustria che si è soffermata in particolare su "cultura e formazione, perché è fondamentale continuare a fare cultura verso il mondo imprenditoriale ma in tempi rapidi. "È un'occasione che non va sprecata sia in termini di risorse dedicate sia in termini temporali ha poi aggiunto poi **Antonio Romeo**, Vice-direttore Dintec- Unioncamere ricordando come "ancora più della metà delle imprese stia muovendo solo ora i primi passi del processo di digitalizzazione".

Processo, ha affermato invece **Armando Zambrano** che deve però fare i conti con alcuni punti deboli, uno su tutti con la carenza di professionisti tecnici nella pubblica amministrazione: "Questa la vera sfida, giacché se c'è un professionista competente le norme possono essere applicate".

"Come professionisti", ha chiuso infine **Giovanni Esposito** presidente del Consiglio nazionale periti industriali, "abbiamo il compito fondamentale di andare sui territori e trasmettere a tutte le piccole e medie imprese italiane le diverse opportunità di ridisegnare i propri processi produttivi in una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza. In questo momento c'è bisogno di ripartire e di rilanciare tutto quel ciclo degli investimenti penalizzato dall'emergenza sanitaria. Noi periti industriali, insieme agli ingegneri e alle altre professioni siamo a disposizione del governo per portare a compimento questa nuova rivoluzione industriale".



PUBBLICATA IN GAZZETTA LA NUOVA REGOLA VERTICALE PER LA PREVENZIONE INCENDI NEGLI OSPEDALI:

una buona norma attenta alle vere esigenze di chi deve gestire un ospedale sicuro

La nuova regola tecnica verticale 11 che determina il nuovo riferimento normativo per la risoluzione delle problematiche di prevenzione incendi nelle strutture sanitarie sarà realmente una nuova opportunità per il mondo della sanità italiana e dei professionisti antincendio?

32

PERTO INDUSTRIALE

professione



Sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 9 aprile 2021 è stato, infatti pubblicato l'attesissimo D.M. Interno (di concerto con il Ministero della Salute) 29 marzo 2021, recante "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie".

Questa pubblicazione completa per ora gli allegati al decreto ministeriale 3 agosto 2015 successivamente modificato dal dm 18 ottobre 2019, cioè il cosiddetto codice di prevenzione incendi.

Questo impalcato normativo costituisce l'approccio prestazionale, oggi possibile per molte attività tra quelle elencate nell'allegato I al DPR 151/2011 consentendo così ai professionisti antincendio di redigere progetti esattamente conformanti alle esigenze dei singoli committenti che nel caso delle strutture sanitarie sono sia pubblici che privati.

Nel delicato e a volte complesso panorama del campo di applicazione delle singole norme di prevenzione incendi questa nuova regola tecnica verticale si colloca nell'insieme di quelle applicabili su base volontaria (il cosiddetto Doppio Binario). Per la costruzione di una nuova struttura sanitaria oggi e domani sarà ancora possibile scegliere tra l'approccio prescrittivo dettato dal D.M. 18 settembre 2002 e questo nuovo approccio prestazionale secondo le indicazioni del D.M. 3 agosto 2015 completato dalla regola tecnica verticale stessa.

È pertanto assolutamente necessario un approfondimento sugli aspetti applicativi dei due diversi approc-



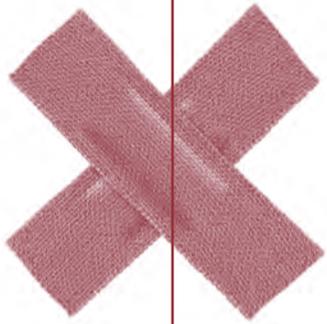
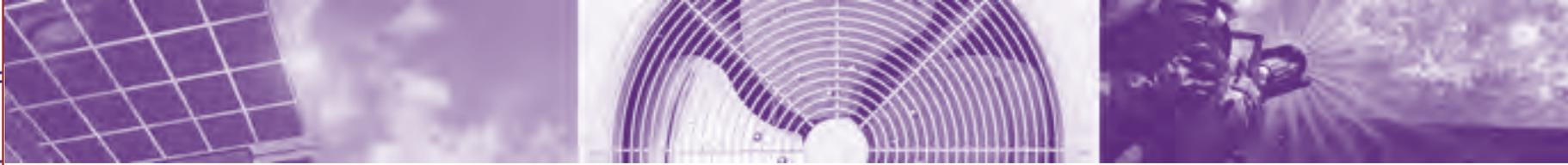
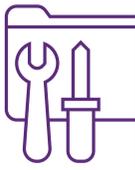
ci valutati sia in termini di complessità progettuale e impiantistica, che di impatto economico, ma soprattutto di reale efficacia nella sicurezza di un sistema di occupanti molto debole come lo sono i pazienti di una struttura sanitaria.

Il mondo della prevenzione incendi nelle strutture sanitarie ha avuto in questi ultimi anni molti scossoni che hanno cambiato lo scenario per tutti gli operatori del settore. Il dm 18/09/02 ha avuto circa 13 anni di tempo per dimostrare la propria efficacia e adeguatezza ad un sistema in continua evoluzione per le necessità predominanti di tutela della salute e di salvaguardia degli investimenti in sanità che già assorbono una fetta importante dei bilanci degli enti locali.

Le procedure generali di prevenzione incendi, infatti, anche e nonostante il DM 18 settembre 2002 hanno dimostrato una forte rigidità che ha impedito il più delle volte di giungere al compimento di un percorso finalizzato al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi. Moltissimi ospedali, soprattutto quelli ospitati da strutture storiche o di interesse architettonico, hanno trovato forti difficoltà a gestire la rigidità del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi chiamati a scegliere tra le necessità di ammodernare singoli reparti, di realizzare nuove porzioni di struttura, disponendo di risorse finite di bilancio il più delle volte non sufficienti per pensare anche agli adeguamenti antincendio oltre la soglia minima. Un primo importante risultato è stato raggiunto con l'entrata in vigore del DPR 151/2011 che ha sancito una modalità di avvicinamento all'adeguamento totale di una struttura procedendo per passaggi parziali utilizzando lo strumento della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) possibile anche per singole porzioni di edificio demandando a un momento successivo il completamento generale delle opere. Così facendo, nel tempo anche utilizzando le necessità di accreditamento dei singoli reparti da parte degli enti regolatori sanitari regionali si è finalmente dato inizio alla regolarizzazione formale delle strutture sanitarie.

Alcuni settori della prevenzione incendi, in particolare le necessità di conferimento delle prestazioni di resistenza al fuoco alle componenti portanti o l'implementazione di sistemi di rilevazione allarme incendio anche evoluti (EVAC), non hanno avuto dal passaggio alla SCIA parziale soddisfazione completa. Sono infatti settori nei quali non è possibile eseguire gli ammodernamenti senza la chiusura totale della struttura.

Si è arrivati quindi alla grande svolta del 19 Marzo 2015 giorno in cui per le strutture già esistenti è stato possibile applicare per la prima volta in Italia un elevato grado di libertà per gli amministratori delle stesse consentendo, dopo attente valutazioni di dilazionare in 10 anni il completamento delle intere opere, compensando la spalmatura nel tempo con l'applicazione di una metodologia complessa, ma efficace, che ha consentito di mantenere nella legalità quasi tutte le attività sanitarie nazionali. Cardine di queste misure compensative è stata l'applicazione per la prima volta in maniera ufficiale in Italia del manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA) coordinato da un



professionista antincendio nominato responsabile tecnico (RTA) della struttura.

Questo è stato il primo passo verso un approccio prestazionale che ha consentito negli ultimi 5 anni di gestire in modo innovativo le strutture sanitarie coinvolgendo tutti operatori tecnici sanitari, amministratori e tecnici.

L'avvento della metodologia prestazionale totale, determinato dall'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 3 agosto 2015 aggiornato recentemente dal DM 18 ottobre 2019 ha consentito, poi, il vero e proprio passaggio al nuovo concetto di gestione delle problematiche di prevenzione incendi. Partendo da una vera analisi del rischio, il professionista, di concerto con il titolare dell'attività e con le figure tecniche aziendali può determinare la base di partenza delle valutazioni coordinate in una strategia complessiva che vede la determinazione dei livelli prestazionali dei singoli aspetti con modalità innovative e di alto valore tecnico scientifico.

Questo approccio richiede ovviamente un nuovo modo di pensare, un nuovo livello di formazione di tutte le figure interessate (organi di controllo compresi) e l'ingresso nella catena decisionale di figure finora ai margini (il responsabile delle manutenzioni, il consulente assicurativo e quello della gestione aziendale mediante sistemi informatizzati). Questa metodologia è oggi applicabile a 47 delle 80 attività soggette ai controlli di prevenzione incendi in base all'allegato I del DPR 151/2011 e trova finalmente applicazione piena e totale con il DM 29 Marzo 2021 anche alle attività sanitarie.

Non va dimenticato il grande contributo dei singoli professionisti in tempo di pandemia, dove intere strutture o interi reparti sono stati progettati, realizzati e gestiti solamente dalla conoscenza e responsabilità di professionisti in virtù dell'art. 4 del Decreto Legge 17 marzo 2020 convertito con la legge del 24 Aprile 2020.

Grande impegno è stato portato in fase di stesura della norma, per garantire la possibilità alle nuove frontiere della Sanità di prossimità. Ora sarà possibile realizzare strutture sanitarie all'interno di Centri Commerciali senza ricorrere a Deroghe (art 7 DPR 151/2011) attraverso la semplice applicazione della RTV.

Le valutazioni dei profili di rischio all'interno della struttura devono partire dall'esatta definizione delle compartimentazioni in quanto è possibile valutare una determinazione non omogenea dei livelli di rischio tra i vari compartimenti.

L'importanza della Valutazione del Rischio (*Fire Risk Assessment*) è ribadita esplicitamente dal fatto che questa valutazione deve tener conto della necessaria continuità, anche in caso di incendio, delle cure salvavita eventualmente erogate nell'attività sanitaria.

La definizione del rischio globale dovuto all'evento "incendio" nei vari compartimenti è il punto cardine delle possibili valutazioni sui vari scenari progettuali che il D.M. 03 agosto 2015 e D.M. 18 ottobre 2019, e quindi la RTV 11, mette in campo.

L'utilizzo delle semplici tabelle (paragrafo G.3.2 del D.M. 18/10/19) non fornisce in modo esaustivo le valutazioni necessarie alla definizione del rischio.

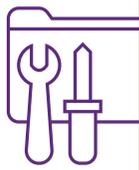
Nessuna scelta per valutarlo è priva di elementi di arbitrarietà e può avere un valore in sé assoluto e la validità nell'uso di indici è connessa al confronto con lo stesso strumento: è quindi possibile correlare queste valutazioni a quanto riportato nel punto G.3.2.1 del citato D.M. e, utilizzando le tabelle G.3-1 e G.3-2, determinare la classificazione del rischio vita anche utilizzando a supporto norme più ampie, validate e certe, che nel tempo consolideranno la loro validità, anche in raffronto agli eventi incidentali che annualmente sono registrati dal CNVVF. Consolidato questo step progettuale è necessario per il Professionista, determinare i singoli livelli prestazionali da applicare alle strutture ed impianti. Come già accennato le maggiori variazioni rispetto al mondo preesistente sono contenute nelle possibilità di gestire le aree sanitarie in modo più razionale, con separazioni tra i vari ambiti più semplici (meno filtri e più semplici porte tagliafuoco) venendo incontro alle esigenze operative nei vari reparti di degenza e analisi.

Altro importante aspetto è l'adozione, derivante dall'approccio prestazionale puro, delle avanzate metodologie di gestione attraverso l'uso pieno del SGSA che finalmente porta l'attenzione agli aspetti di prevenzione quotidiana, di formazione antincendio e di supervisione professionale in tutte le strutture sanitarie. Il consulente di prevenzione Incendi (Professionista Antincendio) dovrà mantenere il ruolo di guida definito dall'essere Coordinatore unità gestionale GSA (strategia S.5 a livello prestazionale III sempre e comunque). Avrà un impatto significativo la nuova visione della strategia S.6 (controllo dell'incendio). Tutte le aree classificate come TK2, TM2, TM3, TC e TT1 in certe condizioni di rischio, dovranno avere assicurato il livello di prestazione IV (impianto di spegnimento ad intervento automatico). Questo potrà portare a nuovi livelli progettuali sfruttando moderne tecnologie finora sconosciute nel mondo sanitario (water mist, aerosol per esempio) sollecitando le capacità innovative degli specialisti di settore.

Ultimo aspetto degno di un primo approfondimento sarà quello del controllo del fumo e calore (strategia S.8). Lo smaltimento del fumo e del calore, sia in emergenza che come parametro di gestione dell'esodo entrano a pieno titolo nelle strutture sanitarie. Tutto questo gestibile dal Professionista anche in soluzione alternativa dove sarà possibile esprimere tutto il sapere accumulato in tanti anni anche portato all'estremo livello con progettazioni di Fire Safety Engineering o modellizzazioni evolute.

Insomma finalmente una norma moderna, attenta alle vere esigenze di che deve gestire un Ospedale sicuro. Tutto questo richiede nuove capacità, nuove professionalità e tanta voglia di ricercare le soluzioni più adatte alle esigenze dei singoli casi. Abbiamo paura di questo salto in avanti? Decisamente no.

* Perito industriale



FIBRA OTTICA SOLO A VANTAGGIO DELLE TELCO NELLE LINEE GUIDA AGCOM

La denuncia dei Periti Industriali contro il documento dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni

L'infrastrutturazione digitale degli edifici con la fibra ottica può essere una chiave per la ripresa economica? Sì. La realizzazione di impianti verticali di telecomunicazioni, i cosiddetti impianti multiservizi negli edifici di nuova costruzione è senza dubbio un modello

"win-win" dove a vincere sono tutti: vince lo Stato che efficienti la sua rete di telecomunicazioni, si abbassa il digital divide e si migliora la connettività dei cittadini. Non solo perché la creazione delle infrastrutture tecnologicamente avanzate ha anche l'effetto di valorizzare gli immobili (anche dal punto di vista economico) e crea nuove opportunità di lavoro per professionisti chiamati a progettarle e per imprese che dovranno poi a installarle e mantenerle. Insomma una partita cruciale che è diventata inevitabilmente un tema politico di primario interesse per gli effetti che è destinata a produrre (oppure no) sul progresso del nostro Paese.

Certo è che nell'acceso dibattito che prosegue da tempo tutti sono concordi sul fatto che il tema vada affrontato garantendo la massima copertura possibile, il rispetto delle regole di mercato e dei principi che tutelano la concorrenza. Ma è davvero così che si sta procedendo?

Scorrendo le recenti Linee guida Agcom in materia di accesso ai condomini per la realizzazione appunto di reti in fibra ottica (in inchiesta pubblica fino al 9 maggio) sembrerebbe proprio di no.

IL COMMENTO DEI PERITI INDUSTRIALI

Le Linee guida, infatti, sembrano scritte più per tutelare gli interessi delle società di telecomunicazione che per garantire quelli di tutti gli attori della filiera nel momento in cui ammettono esplicitamente la possibilità, per le stesse società, di installare una propria infrastruttura anche se ne è già presente una precedentemente predisposta. In sostanza si permette ai gestori telefonici di entrare nell'edificio per realizzare la "loro rete", invece di utilizzare quella del condominio che avrebbe costi inferiori e una migliore efficienza, dovuta alla capacità di gestire più servizi insieme (antenna centralizzata, citofonia, domotica, telemedicina, servizi della pubblica Amministrazione, e molto altro).

Perché quindi una scelta di questo tipo? Perché realizzare una rete più costosa di un'altra che può essere anche più efficiente e implementabile?



Cosa sono le linee guida Agcom sulla fibra ottica

Il Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni lo scorso marzo ha adottato le Linee Guida in materia di accesso ai condomini per la realizzazione di reti in fibra ottica. Si tratta di un' iniziativa per velocizzare la realizzazione di una copertura FTTH sia nelle aree bianche, nell'ambito del Piano Strategico Banda Ultra-larga, sia, per le aree nere e grigie del Paese, con piani di copertura in fibra ottica con investimenti di natura privata. Le Linee Guida sono uno snodo essenziale per realizzare gli obiettivi strategici di connettività fissati, per il 2025, dalla Commissione europea ossia "l'accesso per tutte le famiglie europee, nelle aree rurali ed in quelle urbane, ad una connettività Internet che offra un downlink di almeno 100 Mbps, potenziabile a velocità Gigabit", alla luce del fatto che "l'analisi delle tendenze tecnologiche e della domanda indica che la fornitura di molti prodotti, servizi e applicazioni sarà sostenibile soltanto in presenza di reti di fibra ottica installate fino a un punto d'accesso fisso o senza fili situato in prossimità dell'utente finale". Il provvedimento, sottoposto a consultazione pubblica per acquisire le osservazioni dei soggetti interessati, entrerà in vigore non appena conclusa la consultazione e adottato il provvedimento finale

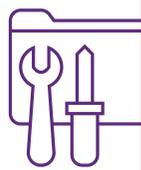
Perché far installare alle Telco (cioè le società di telecomunicazione come Tim, Telecom, Vodafone, Tre, Sky) un impianto che gestisce un solo servizio alla volta piuttosto che un'infrastruttura a cui fanno capo tutta una serie di servizi (tv, telefonia, internet, impianti e telemedicina) abilitando a comunicazioni, scambi e connessioni senza ostacoli?

Perché quindi prevedere una cablatura in fibra che non ha le stesse caratteristiche di un impianto multiservizio, così come delineato nelle norme tecniche CEI e quindi non soddisfa l'obbligo imposto dalla legge?

Perché consentire alle Telco di gestire l'installazione delle reti proprie che necessitano di ulteriori opere in sub appalto, piuttosto che realizzarne una sola a carico dei proprietari immobiliari a minor costo e con ricadute in termini occupazionali di circa 30 volte superiori per professionisti e impiantisti (Confartigianato, Cna, Assistal) certi così che l'impianto sia realizzato a regola d'arte come prevede la legge.

Speriamo di ottenere tutte le risposte a questi perché. Risposte adeguate e coerenti per il bene del Paese. Come ha detto il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, in merito al Next Generation Eu, "vogliamo una spesa buona", ma questa la possiamo ottenere solo se coinvolgiamo i Professionisti che la asseverano, e le imprese che realizzano questo tipo di interventi. Il Consiglio nazionale dei Periti Industriali e quello degli Ingegneri sono impegnati da tempo per una soluzione economicamente vantaggiosa e tecnicamente coerente con la normativa, a favore di cittadini, imprese e di tutta la filiera interessata. Impianti progettati adeguatamente da professionisti preparati e abilitati, realizzati a regola d'arte, certificati nella loro conformità e mantenuti, rappresentano gli anelli di una catena efficiente e auto sostenibile.

**Consigliere Nazionale Cnpi*



PROGETTO 'RISPARMIO IDRICO' IN ITALIA

La transizione ecologica passa anche attraverso il risparmio idrico. Ridurre i consumi di acqua significa, non solo intervenire sulla salvaguardia ambientale ma nello stesso tempo ridurre l'energia impiegata per il suo riscaldamento.

Non è un caso che tutti i governi europei stiano dedicando molta attenzione al tema sia a livello normativo che di incentivi economici. Basti pensare all'ultima legge di bilancio che ha introdotto due agevolazioni sul tema, il nuovo **Bonus acqua potabile** e il **Bonus risparmio idrico**. Il primo rivolto ai cittadini che installano un sistema di filtraggio per migliorare la qualità dell'acqua del rubinetto della cucina, il secondo dedicato a chi sostituisce i sanitari e la rubinetteria con nuovi apparecchi a scarico ridotto e a flusso d'acqua limitato.

L'obiettivo principale del **Bonus acqua potabile** è di incentivare l'uso dell'acqua del rubinetto per bere e cucinare, riducendo in questo modo l'acquisto di acqua in bottiglie di plastica a perdere. In particolare, il Bonus acqua potabile prevede un credito d'imposta del 50% sulle spese sostenute tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2022 per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio,



mineralizzazione, raffreddamento oppure di addizione di anidride carbonica alimentare, finalizzati a migliorare la qualità dell'acqua di casa. Il **Bonus risparmio idrico** invece prevede un contributo di 1.000 euro che viene accordato a chi sostituisce i sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e a chi cambia la rubinetteria, i soffioni e le colonne doccia con nuovi apparecchi a flusso d'acqua limitato.

Ma sul tema è intervenuta anche la comunità europea che ha approvato una direttiva sull'acqua potabile per offrire acqua di rubinetto di alta qualità in tutta l'UE. Gli Stati membri hanno due anni per recepire le modifiche nelle loro norme nazionali. Si tratta della prima legislazione europea adottata grazie all'iniziativa di Cittadini Europei (ICE) che nel 2012 esortarono la Commissione europea a proporre una normativa che riconoscesse il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.

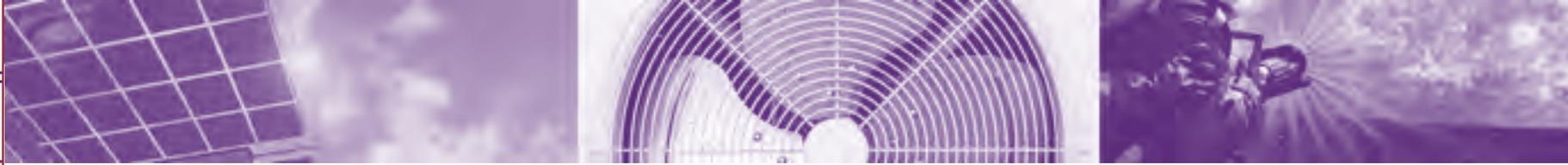
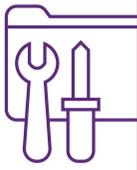
LE PROPOSTE DELLA RETE

Sul tema è intervenuta anche la Rete delle professioni tecniche che propone l'obbligo di installare gli economizzatori d'acqua certificati per almeno l'80% di risparmio idrico ed il 70% di risparmio energetico (in caso di utilizzo di acqua calda), in tutti i punti idrici del paese. Questo significherebbe risparmiare milioni di m³ di acqua all'anno, a beneficio dei bacini idrici e dello stesso ambiente con inoltre un risparmio di centinaia di migliaia di Kw, grazie al minor consumo di acqua calda ed energia necessaria al riscaldamento di questa.

Secondo la Rpt la strada è quella di passare per una legge che obblighi tutti i proprietari di immobili pubblici e privati all'installazione di economizzatori d'acqua ed energia su rubinetti e docce. Questo porterebbe a un investimento di oltre € 350.000.000 per l'amministrazione pubblica generale, € 1.500.000.000 per le famiglie e circa € 700.000.000 per le aziende, comprese le strutture alberghiere.

L'investimento verrebbe immediatamente ammortizzato dal risparmio delle bollette idriche ed energetiche, inoltre superato il periodo d'ammortamento, il risparmio porterebbe a un guadagno immediato, pari ad almeno il 50% delle bollette attuali ed un beneficio ambientale rivoluzionario (la terra è ricoperta per il 71% di acqua, ma solo lo 0,6% di quella dolce che è pari al 2,5%, è adeguata all'uso alimentare).

Naturalmente un economizzatore d'acqua per essere tale dovrà essere certificato da un soggetto terzo e riconosciuto a livello nazionale, riconosciuto da Accredia che atte-



sti la capacità di risparmio e la compatibilità alimentare in linea con le direttive Europee. Le Professioni tecniche propongono di utilizzare parte del Recovery Fund per finanziare il progetto, offrendo un bonus del 65% alle famiglie che adotteranno gli economizzatori d'acqua ed energia nelle proprie abitazioni, sensibilizzando parallelamente tutte le pubbliche amministrazioni verso un suo utilizzo.

E' necessario però completare l'intero ciclo di installazioni, entro massimo 2 anni dall'entrata in vigore della legge (fatta eccezione per le strutture alberghiere in località di mare e laghi dove il consumo idrico è maggiore), sostenere tutte le strutture alberghiere (specialmente nelle località di mare) con un credito d'imposta non inferiore al 50% per gli economizzatori d'acqua, obbligare per legge la certificazione che attesti la compatibilità alimentare degli economizzatori d'acqua ed energia, in linea con le nuove disposizioni europee e nazionali e infine dare la possibilità alle famiglie di portare in detrazione la quota percentuale prevista dalla legge, con credito d'imposta, riportando nella propria dichiarazione dei redditi, i dati della fattura di acquisto. Questo consentirebbe allo Stato di verificare l'effettiva messa a norma del consumo idrico con una conseguente mappatura dei punti idrici presenti sull'intero territorio nazionale, utilizzabile per le statistiche Istat.



L'evento italiano sulla Cogenerazione

mCTER Cogenerazione

Finalmente torna a Milano l'edizione in presenza della mostra convegno mCTER, riferimento sulla cogenerazione industriale e civile, impreziosita dall'esperienza delle edizioni online.

Il target dell'evento è composto da progettisti, ingegneri, impiantisti, responsabili tecnici, energy manager, utilizzatori di energia e calore dall'industria, dal terziario e dai servizi.

Il programma prevede:

- ✓ cinque sessioni plenarie in contemporanea
- ✓ una parte espositiva con più di cento aziende partecipanti
- ✓ workshop, seminari, corsi di formazione
- ✓ sessioni in presenza trasmesse anche online
- ✓ coffee-break e buffet offerti dagli sponsor
- ✓ in esclusiva gratuitamente tutti i contenuti in PDF

21 settembre 2021

Crowne Plaza Hotel - San Donato Milanese (MI)

Supported by



deiCONSULTING

Organizzato da

EIOI

Partner ufficiale



Registrazione gratuita per gli operatori professionali



27

edizioni di successo



1.000

operatori previsti



+100

aziende rappresentate



5

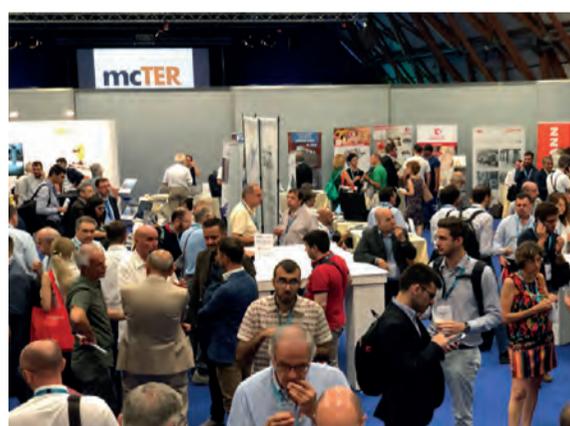
convegni plenari



+20

workshop

Sessioni anche online



www.mcter.com/cogenerazione_milano

professionisti iscritti all'EPPI 2020

PRIME ANALISI

Il Bilancio consuntivo della Cassa porta con sé anche i dati della platea degli iscritti e i relativi andamenti

a cura dell'EPPI

La relazione al Bilancio 2020 varato dalla Cassa il 29 aprile scorso, nel descrivere gli eventi caratterizzanti la platea degli assistiti, recita: "L'anno 2020 è stato caratterizzato dal consolidamento della popolazione iscritta ed in attività rispetto al 2019, che si è assestata a circa 13.400 unità. La crisi si è manifestata nella tipologia di iscrizioni: 139 reinscrizioni, quindi riprese di attività di lavoro autonomo, rispetto alle 580 iscrizioni registrate complessivamente nel 2020. Ben il 52% delle iscrizioni è riferito alla fascia di età tra i 40 ed i 60 anni, di cui il 27,7% tra i 50 e 60 anni, il che fa pensare ad un

riposizionamento dal lavoro dipendente a quello autonomo. Questa dinamica sarà riscontrata con la dichiarazione dei redditi del 2020, che potrebbe vedere una battuta di arresto rispetto alla crescita di introiti professionali registrata ininterrottamente dal 2016 a tutto il 2019, ove il fatturato è cresciuto del 21% ed il reddito del 25% (base anno 2015)".

Poche righe, ma foriere di diverse interpretazioni relative a fenomeni che dovranno essere monitorati nel corso 2021, per comprendere non solo i negativi effetti ma soprattutto le opportunità che la pandemia ha portato con sé.

Ecco quindi ulteriori elementi che restituisco più nel dettaglio le caratteristiche degli andamenti emersi, ma che allo stesso tempo pongono quesiti sui futuri sviluppi evolutivi.

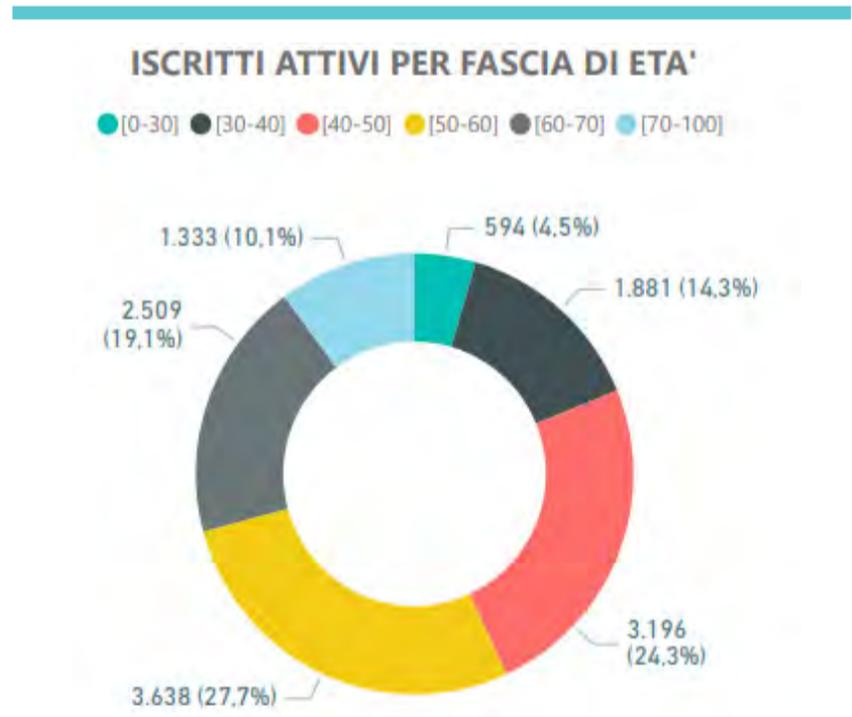
La POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 2020, gli iscritti all'EPPI risultano essere 13.431, senza variazioni significative rispetto al 2019 in termini assoluti. Tuttavia, la figura 1 riporta quella che sembra essere una prima avvisaglia degli effetti della pandemia, come anticipata dalla Relazione di Bilancio: per la prima volta dopo diversi anni la somma delle nuove iscrizioni e delle riprese dell'attività autonoma superano le cessazioni. Dato che va tuttavia letto in combinato disposto al riferimento anagrafico, come riportato in figura 2.

Figura 1: variazione Iscrizioni e Riprese / Cessazioni



Figura 2: anagrafica iscritti EPPI 2020



La pandemia sta agevolando la ripresa del lavoro autonomo? La fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente, stimolerà una ripresa dell'attività professionale del

professionisti iscritti all'EPPI 2020:
prime analisi

perito industriale? Quante aspettative sono ragionevolmente spendibili sulle opportunità legate al Superbonus 110% e Recovery Plan?

I REDDITI e i volumi d'affari

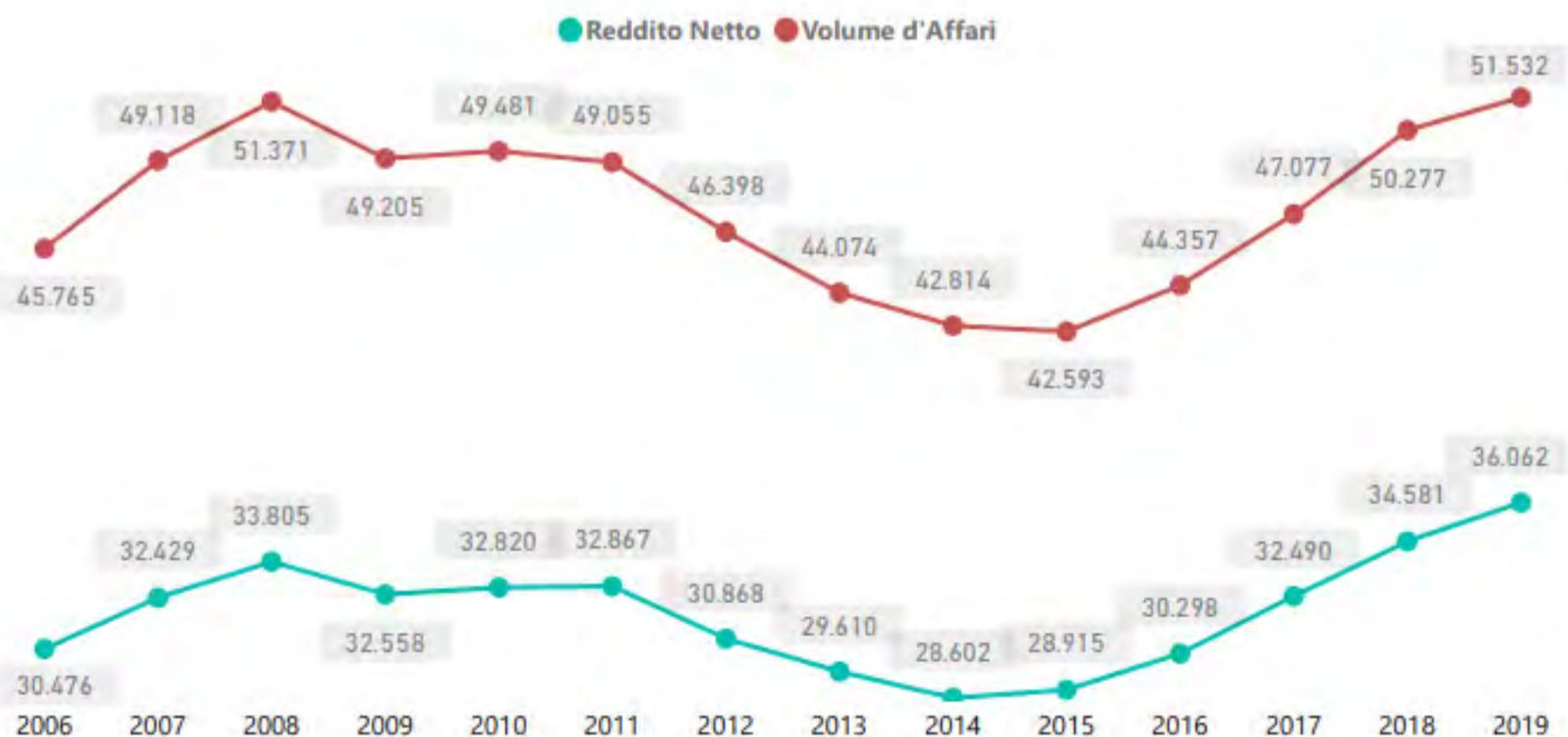
La serie storica dei redditi e dei volumi d'affari medi descrivono una professione che negli ultimi anni non ha conosciuto crisi (cfr. figura 3). Quanto questo varrà anche per il 2020? Le variazioni relative agli iscritti in attività, si rifletteranno anche sulle dimensioni economiche e finanziarie della platea di professionisti?

PREVIDENZA e assistenza

Nel 2020, sono state liquidate 5.114 pensioni, in crescita del 5% rispetto alle prestazioni pensionistiche erogate nel 2019. Nella tabella 1 che segue, lo spaccato per tipologia di pensioni erogate. Un fisiologico aumento che esplica la missione dell'Ente.

Circa invece l'assistenza, i trattamenti complessivamente erogati nel 2020 sono valsi circa 3 milioni di euro, comprensivi sia delle coperture sanitarie collettive attivate (Grandi interventi; Long-Term care; Check-up), sia dell'1,6 milioni di euro spesi in virtù dei benefici assistenziali regolamentati.

Figura 3: serie storica 2006-2019 redditi e dei volumi d'affari medi



Aiuti questi ultimi che hanno sostenuto gli iscritti interessati, in media, con una quota di liquidità aggiuntiva di circa 3.400,00 euro.

Quali saranno i servizi e i benefici assistenziali che, alla luce della pandemia, potranno meglio sostenere gli iscritti? Quali mutamenti nel welfare attivo ha scatenato il

nuovo contesto epidemiologico?

Il quotidiano impegno dell'EPPI si concentra nel 2021 anche e soprattutto su questi aspetti, affinché i cambiamenti in atto possano essere non solo compresi, ma soprattutto anticipati e gestiti, nell'interesse del futuro lavorativo e previdenziale dei colleghi periti industriali.

↓ **Tabella 1:** tipologia di prestazioni pensionistiche erogate 2019-2020

DESCRIZIONE	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Variazione %
Numero pensionati				
Pensione di vecchiaia	4.327	4.151	176	4%
Pensione di invalidità	69	59	10	17%
Pensione di inabilità	17	17		0%
Pensioni ai superstiti	701	630	71	11%
Totale	5.114	4.857	257	5%



osservatorio confprofessioni

I PROFESSIONISTI TENGONO nonostante la crisi

Notizie dal 2° Rapporto
Regionale sulle libere
professioni

a cura dell'AdEPP*

È il Lazio a guidare la classifica di un “settore” che ha saputo affrontare una delle più gravi crisi degli ultimi anni. La pandemia ha colpito infatti categorie “meno protette” rispetto ai lavoratori dipendenti. Da sottolineare che i professionisti ordinistici hanno potuto contare almeno sull'aiuto delle proprie Casse di previdenza private che hanno messo in campo azioni di sostegno ad hoc.

I dati raccolti da Confprofessioni - la maggior parte dei quali presi dall'Istat e solo alcuni dalle stesse Casse di previdenza - e contenuti nel "**2° Rapporto Regionale sulle libere professioni**" , fotografano un sistema che ha a che fare sia con gap regionali sia demografici sia di genere.

È infatti lo stesso assessore alla Regione Lazio **Claudio Di Bernardino** a margine dell'evento online di presentazione del Rapporto, a sottolineare che il documento "descrive un settore che ha saputo reagire alla crisi pandemica. L'impatto del Covid nell'ultimo anno si è fatto sentire su tutto il Paese, con un calo di oltre 18mila lavoratori delle libere professioni ma il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Nel Rapporto vediamo come le professioni scientifiche in ambito socio-sanitario e scientifico in generale siano state quelle maggiormente cresciute, e si rileva anche una buona partecipazione da parte dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Preoccupa vedere al contrario come il gap di genere in tutta la penisola sia marcato non solo nel numero, ma anche nella retribuzione tra lavoratrici e lavoratori".
Dati importanti che per l'assessore serviranno "per pianificare delle politiche del lavoro attive, in cui i lavoratori siano trasversalmente tutelati".

ALCUNI DATI e osservazioni contenuti nel Rapporto

L'incidenza dei liberi professionisti sui lavoratori indipendenti varia molto in funzione dei territori. In alcune regioni del Sud, in particolare, il contributo

Il rapporto sulle libere professioni REGIONE X REGIONE



ABRUZZO



BASILICATA



CALABRIA



CAMPANIA



EMILIA ROMAGNA



FRIULI-V. GIULIA



LAZIO



LIGURIA



LOMBARDIA



MARCHE



MOLISE



PIEMONTE



Il rapporto
sulle libere
professioni



REGIONE X REGIONE



PUGLIA



SARDEGNA



SICILIA



TOSCANA



TRENTINO
ALTO ADIGE



UMBRIA



VALLE D'AOSTA



VENETO

delle libere professioni appare molto inferiore a quello che si riscontra in media nazionale: rispetto al 27% nazionale, il peso dei liberi professionisti scende al 19-20% in Sardegna e Basilicata e, di contro, le cifre più elevate si riscontrano in Lombardia e Lazio.

La differenza di presenza dei liberi professionisti al Nord e al Sud dipende in modo significativo dal reddito prodotto in ogni territorio, vista la correlazione positiva tra PIL pro capite e numero di liberi professionisti. Le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle meridionali. In conclusione, viene confermata l'idea di una rivoluzione silenziosa in corso nel 'multiverso' del lavoro indipendente.

Analisi della quota di lavoratori dipendenti e indipendenti la cui attività è stata "bloccata" fino al 3 maggio 2020.

Il blocco delle attività ha riguardato il 31,8% degli occupati. Gli indipendenti registrano una percentuale più elevata (40,2%) di lavoratori con Ateco bloccati, e al loro interno i liberi professionisti sono la tipologia di lavoratori che è risultata meno colpita dalle disposizioni attuative del decreto (16,8%). Nello specifico, i liberi professionisti bloccati sono stati poco meno di 240.000. Va tuttavia sottolineato come l'attività libero professionale sia particolarmente influenzata dai restanti comparti dell'economia reale, per cui un arresto delle attività produttive e commerciali si traduce immediatamente in un blocco pressoché completo anche del lavoro dei liberi professionisti.

PILLOLE DI PREVIDENZA

al Salone del Lavoro e delle Professioni

L'EPPI spiega ai giovani la previdenza e
le tutele che attendono i professionisti
Periti Industriali del futuro.

a cura dell'EPPI



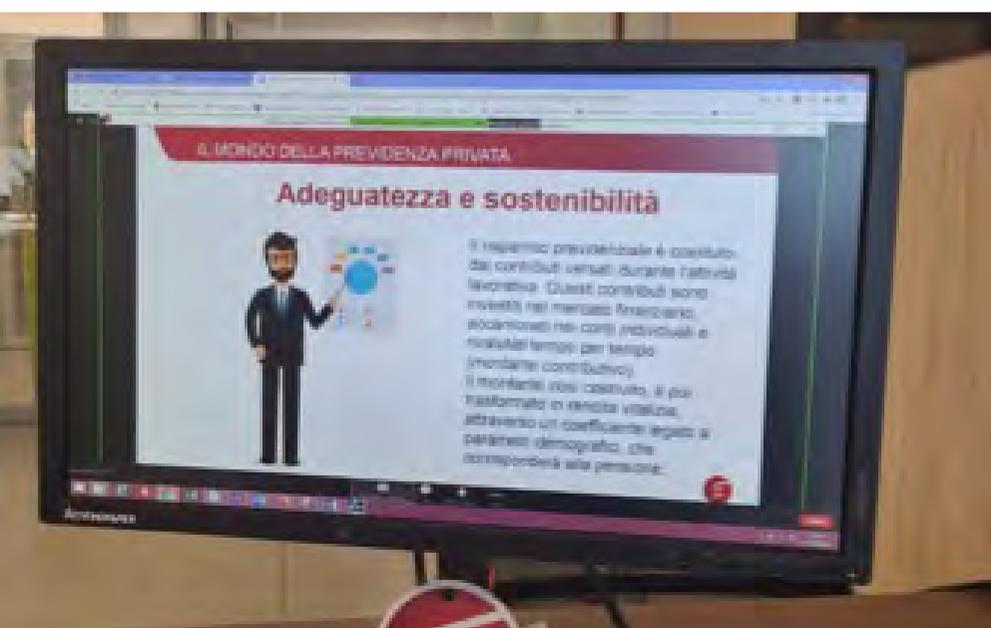
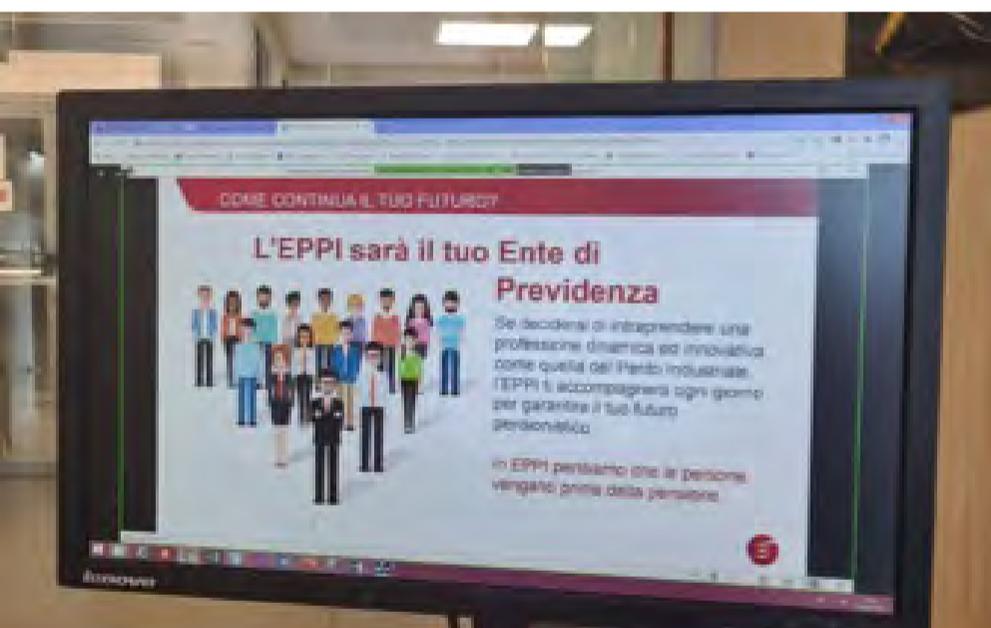
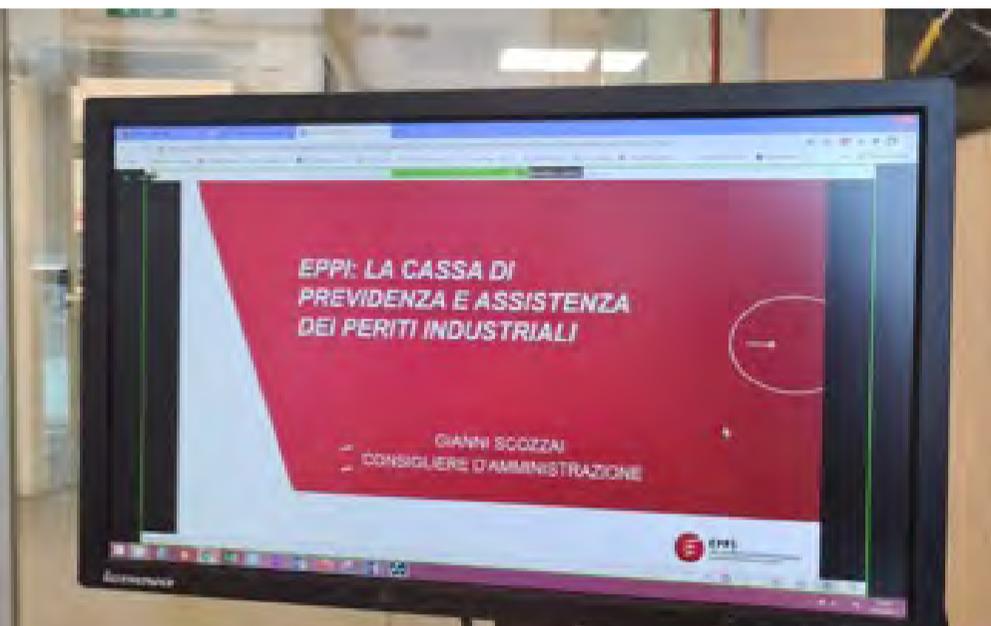
Si chiama “Previdenza in pillole” lo spazio riservato alle Casse aderenti ad **AdEPP**  in occasione del **Salone del lavoro e delle professioni** , quest'anno svolto tutto online dal 22 al 26 marzo.

Sono stati 160.000 i visitatori della piattaforma, che in quattro giorni ha trasmesso 1.020 ore di eventi in diretta. A disposizione di ciascuna Cassa, mezz'ora di diretta streaming, durante la quale il Consigliere di Amministrazione **Gianni Scozzai** ha illustrato alla giovane platea di ascoltatori il mondo della previdenza e del welfare costruito in EPPI. Un dialogo con i giovani, i futuri professionisti, coordinato dall'Associazione che riunisce gli Enti di previdenza privati nazionali, per raccontare le opportunità assistenziali e il quadro previdenziale che attende i giovani che



CLICCA & RIVEDI

l'intervento dell'EPPI al Salone
del lavoro e delle professioni



vogliono avviarsi alla libera professione di Perito Industriale.

L'intervento del Consigliere Gianni Scozzai si è svolto a ritroso, a partire dal contesto e dalle motivazioni che ormai un quarto di secolo fa hanno spinto la categoria a dotarsi di un Ente che tutelasse in maniera dedicata il futuro pensionistico di chi intendeva affacciarsi sul mercato da professionista autonomo. Era il periodo di "un'Italia molto generosa con le pensioni - ha esordito il Consigliere Scozzai - Chi smetteva di lavorare aveva una pensione il cui ammontare era molto vicino a quello che era il suo stipendio. Ebbene, quel sistema ha funzionato per qualche tempo, ma nei primi anni Novanta è risultato chiaro che non si poteva continuare su questa strada e che, per tenere in equilibrio il sistema, ci doveva essere una relazione tra i contributi che ciascun lavoratore versava e la pensione che alla fine della sua vita lavorativa percepiva". Erano gli anni di Maastricht e del processo riformatore del sistema previdenziale italiano, sulla scorta del quale, nel 1996, nasce l'EPPI, "una cassa privata, vigilata dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia, sotto l'egida del sistema contributivo, il che significa che non vende illusioni ma si fonda sulla consapevolezza di una correlazione inscindibile tra lavoro, contributi versati e previdenza".

Un sistema dunque nuovo, inedito, tutto da costruire, con un primario obiettivo:

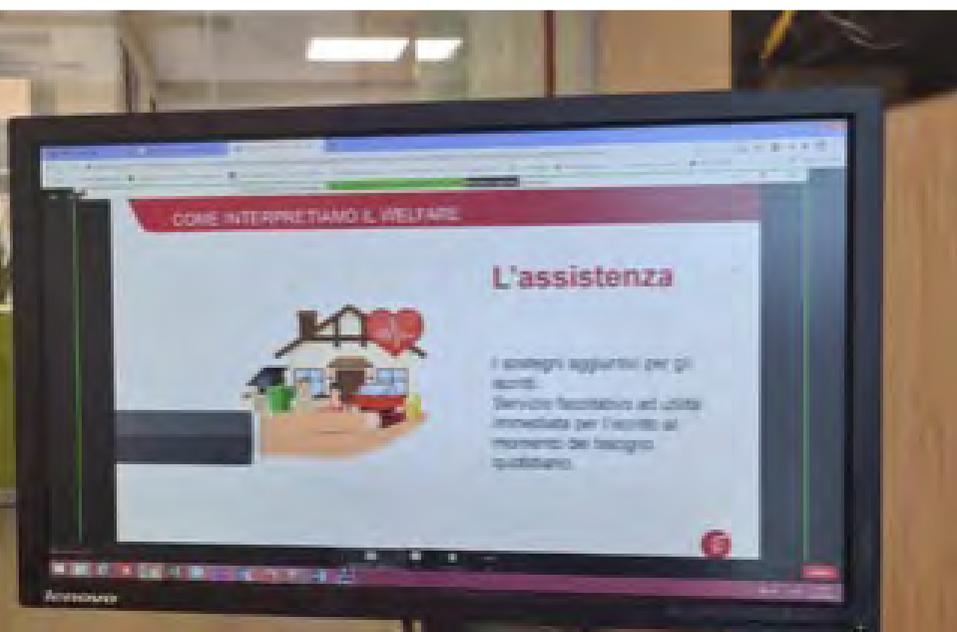
garantire assegni pensionistici adeguati a quanto realizzato nel corso dell'attività professionale, ed al contempo assicurare e difendere la sostenibilità dell'intero sistema. Obiettivo al fianco del quale, negli anni, sono stati realizzati servizi e iniziative dedicate alla platea degli iscritti Periti industriali, per sostenerli ed assisterli anche nell'attività lavorativa e nella sfera privata. Un'operazione svolta nella consapevolezza della circolarità che il sistema previdenziale contributivo impone, che unisce in una sorta di circolo virtuoso il lavoro professionale degli iscritti con la contribuzione individuale, la contribuzione individuale con la previdenza della Cassa, la previdenza della Cassa con la gestione economico-finanziaria, la gestione economico-finanziaria con l'assistenza, ed infine l'assistenza dell'EPPI con - di nuovo e circolarmente - l'attività professionale degli iscritti Periti Industriali.

La speranza è che questo evento abbia instillato nei giovani ascoltatori interesse e curiosità verso una delle professioni tecniche più impegnate nella trasformazione digitale ed ecologica che tanto varrà per

**una cassa privata,
vigilata dai Ministeri del
Lavoro e dell'Economia,
sotto l'egida del sistema
contributivo, il che
significa che non vende
illusioni ma si fonda sulla
consapevolezza di una
correlazione inscindibile
tra lavoro, contributi
versati e previdenza**

”

il futuro che ci attende, assicurando al contempo dell'esistenza di un Ente che garantirà al professionista del domani un valido aiuto per tutto il ciclo della vita in attività e in quiescenza.



PROROGA SUPERBONUS 110%

Le convenzioni e i servizi EPPI a supporto dei professionisti

Il Governo ha prorogato l'aiuto dato ai cittadini per l'efficientamento energetico e il rischio sismico. Un super incentivo statale che tuttavia sta creando non pochi problemi anche ai Periti Industriali professionalmente coinvolti. La Cassa viene in aiuto con apposite convenzioni stipulate per gli iscritti.



Procedure burocratiche farraginose e poco chiare: questi i principali motivi contestati dai professionisti coinvolti dalle opportunità legate al Superbonus 110%. Un volano per la trasformazione e l'efficientamento energetico e strutturale degli edifici, ma a rischio naufragio a causa di norme e procedimenti amministrativi di difficile gestione.

Per far fronte quindi ai lunghi tempi di ammortamento delle ristrutturazioni degli edifici, e per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni al 2030 fissati da Bruxelles, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il Governo Draghi ha deciso di estendere la misura introdotta dall'articolo 119 del Decreto Rilancio dal 2021 al 2023. Nelle parole del Prof. Draghi: "Per il Superbonus al 110 per cento sono previsti, tra Pnrr e Fondo complementare, oltre 18 miliardi, le stesse risorse stanziare dal precedente governo. Non c'è alcun taglio. La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 solo per le case popolari. È un provvedimento importante per il settore delle costruzioni e per l'ambiente. Per il futuro, il governo si impegna a inserire nel DDL di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e sicurezza degli edifici". Ecco allora le nuove scadenze annunciate:



31 dicembre 2022

per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60% dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente.



30 giugno 2023

solo per gli interventi effettuati dagli Istituti Autonomi Case Popolari-IACP, a condizione che almeno il 60% dei lavori sia stato effettuato alla fine del 2022.

Gli investimenti consentiranno la ristrutturazione di circa 50mila edifici l'anno, per una superficie totale di 20 milioni di mq l'anno. Il risparmio energetico previsto permetterà di raggiungere circa 291,0 Ktep/anno, ovvero 0,93 MtonCO²/anno.

Superbonus: attese **LE SEMPLIFICAZIONI**

La semplificazione delle procedure è tra le principali questioni tra le mani dell'Esecutivo, così come richiesta da imprenditori e professionisti.

Ad oggi gli edifici italiani rappresentano più di un terzo dei consumi energetici del Paese e la maggior parte è stata realizzata prima dell'adozione dei criteri per il risparmio energetico e della relativa normativa. Con il programma contenuto nel PNRR ci si attende un risparmio pari a 207 Ktep l'anno di energia finale e 712 KtCO² l'anno a regime. Oltre all'obiettivo di risparmio energetico e di prevenzione di rischi sismici, le misure dovrebbero contribuire a dare forte impulso all'economia e all'occupazione del Paese, e alla promozione della resilienza sociale migliorando le condizioni abitative della popolazione e alleviando il problema della povertà energetica.

CESSIONE DEL CREDITO E RC ASSEVERATORI:

le convenzioni per gli iscritti EPPI

L'Area Riservata EppiLife ospita tutti i servizi e le convenzioni attivate per gli iscritti alla Cassa.

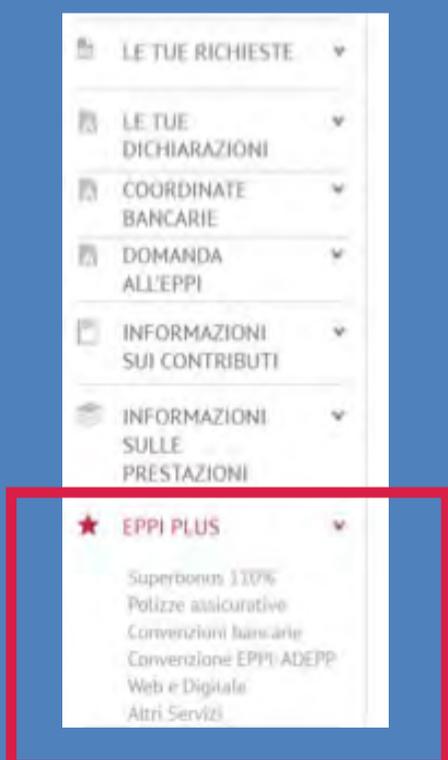
Da dicembre 2020 si sono aggiunte polizze e coperture ad accesso agevolato dedicate al Superbonus 110%.

Ecco come conoscerle.

1 EppiLife è il portale dei professionisti iscritti alla Cassa di previdenza e assistenza. Per accedere è sufficiente **collegarsi a www.eppi.it e inserire le credenziali nella maschera d'accesso.**



2 Entrati nel portale, la **sezione EPPI PLUS** del menù di sinistra, scopre le varie categorie convenzionate. **Cliccando sulla voce Superbonus 110%**, sono consultabili le tre convenzioni attivate.



3 Due le convenzioni attivate per la **CESSIONE DEL SUPERBONUS E ALTRI CREDITI FISCALI**. La prima con Posteitaliane. La seconda con Banca Popolare di Sondrio. Diverse condizioni, ma stesse finalità.

Posteitaliane

Banca Popolare di Sondrio

La terza polizza attivata è per la **RC PATRIMONIALE ASSEVERATORI**. L'EPPI ha sottoscritto con PosteAssicura a prezzo agevolato una polizza collettiva per offrire agli iscritti la copertura di Responsabilità Civile richiesta dal Decreto-legge n. 34 c.d. Rilancio. Anche in questo caso, in EppiLife sono presenti le informazioni sui servizi di attivazione e di supporto dedicati.

VAI SU EPPI.IT
e accedi all'area riservata EppiLife



EPPI: BILANCIO DI RESISTENZA 2020

L'avanzo di oltre 21 milioni di euro e la positiva performance finanziaria sui mercati (2,29% ai valori di mercato) ammortizzano l'urto della crisi

di SIMONA D'ALESSIO

L'Eppi (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati) tira una riga sul 2020, anno dell'arrivo della pandemia da Covid-19 nel nostro Paese, restituendo ai professionisti iscritti (e alla collettività) un soddisfacente bilancio consuntivo di «resistenza», da cui emerge come le capacità gestionali della Cassa privata guidata da

Valerio Bignami abbiano fruttato buoni risultati, malgrado il fragilissimo scenario sanitario ed economico globale: al 31 dicembre scorso, infatti, l'avanzo conseguito ammonta a più di 21 milioni di euro, cifra che fa salire il patrimonio netto a 1,3 miliardi. Gli investimenti condotti dall'Eppi, «espressi a valori di mercato, sono di oltre 1,5 miliardi, in crescita del 5% rispetto alla

clicca e leggi**il fascicolo integrale del
bilancio consuntivo 2020**

performance del 2019, e contribuiscono al positivo esito con una redditività lorda pari al 2,29% (ai valori di mercato)», si legge nel documento che è approvato dal Consiglio di Amministrazione il 31 marzo scorso, e su cui ha, successivamente, acceso il semaforo verde il Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente il 29 aprile. Nei dodici mesi precedenti, viene messo in risalto nel testo, il bacino dei professionisti assicurati (coloro che esercitano l'attività lavorativa e versano i contributi) si è «consolidato»: adesso, si contano globalmente circa 13.400 periti industriali attivi. Gli effetti della

congiuntura negativa da Coronavirus si sono riverberati (anche) sulle caratteristiche degli ingressi negli elenchi della Cassa pensionistica, giacché si sono registrate «139 reiscrizioni, quindi riprese di attività di lavoro autonomo, rispetto alle 580 iscrizioni registrate complessivamente nel 2020.

Ben il 52%» degli ingressi nella platea dell'Eppi, viene specificato nella relazione del bilancio consuntivo per il 2020, «è riferito alla fascia d'età tra i 40 ed i 60 anni, di cui il 27,7% tra i 50 e 60 anni», circostanza, questa, che induce ad ipotizzare si sia verificato un riposizionamento dall'occupazione dipendente alla libera attività professionale. Tale dinamica, secondo le valutazioni espresse dai vertici dell'Ente, verrà riscontrata con la dichiarazione dei redditi relativi all'anno pandemico, quando «si potrebbe vedere una battuta di arresto rispetto alla crescita di introiti professionali registrata ininterrottamente dal 2016 a tutto il 2019», fase nella quale, si ricorda, «il fatturato è cresciuto del 21% ed il reddito del 25% (sulla base dell'anno 2015)».

Per quel che concerne il flusso dei versamenti degli associati, nel documento si legge come i contributi previdenziali e gli interessi stimati per il 2020 siano pari a 103 milioni, registrando così una variazione in diminuzione di 16,4 milioni, al confronto con l'esercizio precedente; i proventi della corresponsione della quota soggettiva e di quella integrativa «subiscono un decremento rispettivamente dell'11% e del

EPPI:
bilancio di resistenza 2020

10% in virtù della minor stima dei redditi netti e del volume di affari per l'anno 2020, dovuta all'emergenza Covid-19», non ancora cessata, in Italia, ad oltre un anno dall'avvio del contagio. Analizzando la media dei guadagni e del giro d'affari dei periti industriali, in particolare, si può osservare la graduale, incessante crescita delle cifre: se, ad esempio, si guarda alle entrate del 2016, la categoria professionale dichiarava mediamente poco più di 30.297 euro e circa 44.365 euro di volume d'affari, ma nel 2019 le cifre si erano impennate fino ad arrivare, rispettivamente, a 35.931 e a 51.365 euro. Al 31 dicembre passato, la Cassa ha liquidato n. 5.114 pensioni, superiori del 5%, se paragonate alle 4.857 prestazioni che erano state destinate agli iscritti nel 2019.

Proiettando, però, lo sguardo (anche) agli assegni futuri degli esponenti della categoria, una volta andati in quiescenza, il Consiglio di Amministrazione dell'Epipi ha ben compreso la «necessità» di accompagnare i positivi risultati della gestione finanziaria già elencati, con «i provvedimenti di distribuzione sui montanti individuali dell'80% del contributo integrativo relativo al 2018 e al 2019, per complessivi 52,2 milioni». C'è, poi, un'iniziativa recentemente deliberata dal Consiglio di Amministrazione, visto che, per l'anno 2018, su indicazione del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente, è stato proposto ai Ministeri Vigilanti del Lavoro e dell'Economia di lasciare facoltà ai periti industriali associati che versano in «stato

di bisogno» di «richiedere la restituzione del contributo integrativo, al posto della distribuzione sul proprio montante»:

queste iniziative, qualora (naturalmente) ottenessero il via libera dei due dicasteri, faranno sì che l'ammontare delle somme complessivamente distribuite alla platea degli iscritti, con tutti i provvedimenti adottati dal 2014 al 2021, oltrepassi i 211 milioni: operazione che costituisce un tassello nel «puzzle» della costruzione dell'adeguatezza del trattamento pensionistico che verrà erogato, «in quanto il tasso di sostituzione cresce così del 24%, passando dal 21% del 2011 al 45%», a seguito, naturalmente, dell'approvazione governativa delle delibere dell'Ente.

Nell'anno della pandemia, inoltre, il valore delle misure assistenziali fornite è stato di circa 3 milioni, di cui oltre un milione è stato investito nel premio per le polizze collettive stipulate a favore degli iscritti, 586.000 euro sono stati appostati sulla copertura assicurativa a carattere collettivo per i grandi interventi e, tra le diverse voci, vi è la quota (pari a 1,9 milioni) con cui sono stati coperti aiuti previsti dai regolamenti assistenziali dell'Ente, di cui la fetta più consistente è andata a sovvenzionare i professionisti «in condizioni di disagio economico a seguito di eventi e calamità naturali», o in caso di malattia, infortunio o decesso, insieme ad altri sussidi ideati per offrire sostegno della famiglia del perito industriale in difficoltà.

Nella relazione del presidente della

Cassa, si fa, infine, anche riferimento alla corresponsione dell'indennità da 600/1.000 euro introdotta dal decreto «Cura Italia»: l'Epipi «ha accolto per le mensilità di marzo, aprile e maggio in media, per ciascun mese, circa 5.000 domande, liquidando complessivamente oltre 11 milioni».

Quanto, invece, ai provvedimenti straordinari adottati dall'Ente, Bignami ricorda che si è trattato di interventi che hanno consentito di «tutelare 105 periti industriali colpiti dal virus, e contribuito a creare disponibilità di liquidità per oltre 3.000 iscritti, quali beneficiari della rateizzazione in 12 mesi, senza costi, degli importi relativi alle scadenze contributive».

Nella tabella in alto, i principali indicatori di sintesi dell'esercizio 2020. In tabella a fianco, invece, i risultati della gestione finanziaria per classi di attività.

Dati Patrimoniali (valori espressi in €/000)	2020	2019	Variazione Assoluta	Variazione %
Attivo	1.621.517	1.541.746	79.771	5%
- di cui titoli ed immobili	1.429.961	1.368.298	61.663	5%
Passivo	290.620	274.733	15.887	6%
- di cui fondi pensione	235.920	219.722	16.198	7%
Patrimonio Netto	1.330.951	1.267.013	63.938	5%
- al netto del risultato di esercizio	1.309.379	1.228.018	81.361	7%

Dati Economico-finanziari	2020	2019	Variazione Assoluta	Variazione %
Contributi	102.812	119.205	(16.393)	-14%
Prestazioni	91.759	108.516	(16.757)	-15%
Rettifiche di costi per Prest. Prev.li	21.984	20.140	1.844	9%
Costi ed Imposte	11.776	10.546	1.230	12%
Rendite mobiliari e immobiliari	16.407	35.106	(18.699)	-53%
Gestione straordinaria	-	-	-	0%
Gestione accessoria	2.583	-	2.583	100%
Rivalutazione di Legge	18.679	16.394	2.285	14%
- differenza tra rendite lorde e rivalutazione	2.272	18.712	(20.984)	-112%
Avanzo / Disavanzo d'esercizio	21.572	38.995	(17.423)	-45%

Altri dati	2020	2019	Variazione Assoluta	Variazione %
Iscritti*	13.431	13.479	(48)	0%
Dichiaranti*	12.432	12.966	(534)	-4%
Pensionati	5.114	4.857	257	5%
Personale dipendente al 31/12/2020	28	25	3	12%
Redditi netti dichiarati (mln di euro)	447	449	(2)	0%
Corrispettivi lordi dichiarati (mln di euro)	639	652	(13)	-2%
Valore di mercato delle attività finanziarie (ml)	1.544	1.466	78	5%
Rendimento lordo gestione finanziaria	1,28%	2,90%	-1,62%	-56%

*Gli iscritti ed i dichiaranti sono riferiti alle annualità per le quali è pervenuto il modello reddituale 2019.

Tabella rendimento % per classe di attivo sul patrimonio totale

Strumento	Rendimento Contabile % Comp. sul totale	Rendimento Mercato % Comp. sul totale
LIQUIDITA'	0,00%	0,00%
DEPOSITI VINC.	0,04%	0,04%
OBBLIGAZIONI	0,59%	1,87%
OICR MOBILIARI	0,28%	0,35%
POLIZZE	0,17%	0,17%
OICR IMMOBILIARI	0,17%	-0,32%
COMMODITY	0,00%	0,14%
PARTECIPAZIONI	0,03%	0,03%
TOTALE GENERALE	1,28%	2,29%



spinta alla **FORMAZIONE PROFESSIONALE** in sinergia con il mondo universitario

Dalla Fondazione Opificium il nuovo catalogo dei corsi per supportare l'attività degli iscritti all'albo

di MICHELA MURZILLI

Sulla piattaforma e-Academy, accessibile dal sito www.fondazioneopificium.it , è disponibile il catalogo della nuova offerta formativa della Fondazione Opificium, per la prima volta arricchito con ventiquattro corsi di alta formazione, realizzati in stretta collaborazione con docenti di alcune tra le più prestigiose università italiane. È lo stesso Presidente **Vanore Orlandotti** ad illustrare la finalità del progetto: *“Il catalogo 2021 nasce dalla scelta della Fondazione di investire maggiori risorse in formazione per rendere ai nostri iscritti un servizio migliore sotto il profilo della qualità e maggiormente competitivo dal punto di vista di un mercato che esige un aggiornamento continuo e specialistico delle competenze dei professionisti, in considerazione delle profonde trasformazioni in atto, anche in*

conseguenza dell'impatto socio-economico della pandemia da COVID-19. Abbiamo pertanto deciso di avviare un'interlocuzione con il mondo accademico, che auspico possa divenire stabile e duratura. Il nostro intento è il medesimo di sempre: supportare la categoria, oggi più che mai, svolgendo anche un ruolo di politica attiva, incentivando la competitività ed il perfezionamento del grande potenziale professionale dei Periti Industriali, al fine di favorirne l'impiego nel tessuto produttivo italiano, con prioritaria attenzione ai settori considerati strategici dalla categoria”.

Di seguito sono riportati i titoli e sintetizzati i contenuti dei ventiquattro corsi, divisi per macro settori. Tutti i corsi tenuti da docenti universitari sono di quattro ore ciascuno, fruibili in modalità FAD asincrona e validi sette CFP.

COSTRUZIONI - AMBIENTE - TERRITORIO (L-7, L-17, L-21, L-23)

**LA GEOMATICA:
DALLA TOPOGRAFIA
AI GIS**

Il corso introduce alla “Geomatica”, disciplina dal campo di applicazione trasversale nel settore dell’edilizia e del territorio, che consente di ricavare precise forme e dimensioni di un singolo elemento costruttivo come di un intero territorio nazionale. Esso offre anche una panoramica sulle potenzialità dei sistemi GIS per scopi territoriali, attraverso applicazioni pratiche con il software open source QGIS.

**INTRODUZIONE ALLA
COSTRUZIONE IN
LEGNO**

Illustra gli aspetti progettuali specifici legati all’uso del legno, evidenziando il differente approccio che richiede la concezione e la progettazione di un edificio realizzato con questo materiale rispetto ad uno “tradizionale”.

**URBANISTICA - TESTO
UNICO DELL’EDILIZIA.
FONDAMENTI,
INNOVAZIONI IN ATTO
E AGGIORNAMENTI**

Chiarisce alcune delle principali innovazioni in atto in Italia nella pianificazione urbanistica e nella legislazione per il governo del territorio, limitatamente alla scala comunale, ed introduce i recenti aggiornamenti sul Testo Unico e i regolamentari in materia edilizia.



MECCANICA ED EFFICIENZA ENERGETICA (L-9, L-30)

ESTIMO INDUSTRIALE	Mira ad arricchire la capacità progettuale del Perito Industriale, fornendo principi, conoscenze e metodologie della disciplina estimativa, inclusi gli strumenti necessari per una definizione ottimale delle attività di progettazione e programmazione in ambito civile o industriale.
SUPERBONUS 110%: APPROFONDIMENTO DEGLI ASPETTI TECNICO-OPERATIVI E NORMATIVI	Approfondisce il Decreto Legge 77/2020, cosiddetto “Rilancio”, ed i successivi decreti attuativi che stabiliscono i requisiti per l’accesso al “Superbonus 110%”, gli adempimenti per i tecnici, le modalità d’asseverazione, nonché la procedura per ottenere la cessione del credito a terzi in sostituzione delle detrazioni 110%.
SUPERBONUS 110%: CALCOLO TRASMITTANZA MEDIA STRUTTURE E VERIFICA REQUISITI DI LEGGE	Cura gli aspetti fisici riguardanti la trasmissione termica. I moduli sono incentrati sul comportamento delle strutture edilizie, con riferimenti alle normative del settore per il calcolo della trasmittanza termica. Al termine del corso, il Perito Industriale sarà in grado di comprendere e dunque gestire le problematiche connesse agli interventi di recupero degli involucri edilizi.
PNEUMATICA, PROGETTAZIONE CIRCUITI IN SICUREZZA	Introduce alla comprensione di circuiti logici pneumatici, comandi pneumatici ed elettropneumatici di base. Un focus è svolto sulle condizioni operative in sicurezza. Inoltre, nel corso sono enucleati i concetti base di: controllore logico (PLC), tediagnosi, controllo, sensorizzazione e comunicazione seriale, tipici di “Industria 4.0”.



IMPIANTISTICA-ELETTRICA-AUTOMAZIONE (L-8, L-9, L-30)

HOME & BUILDING AUTOMATION

Guida il Perito Industriale in un percorso mirato ad acquisire conoscenze sui componenti e sull'impiego di sistemi di building automation per il risparmio energetico e le disabilità.

CALCOLO SIL (SAFETY INTEGRITY LEVEL) - PL (PERFORMANCE LEVEL)

Definisce i concetti di Performance Level e Safety Integrity Level, sia tramite enunciati teorici sia tramite esempi di calcolo applicativi. Il corso delinea, inoltre, un quadro aggiornato della normativa di Sicurezza, di riferimento per il settore industriale, in cui sono richiamate le nozioni di "Rischio" e "Sicurezza Funzionale".

INFORMATICA (L-8, L-31)

GLI STRUMENTI INFORMATICI DEL LIBERO PROFESSIONISTA

Presenta un insieme di strumenti applicativi informatici a supporto dell'attività del libero professionista per ciò che concerne la gestione documentale, l'e-procurement, la posta elettronica certificata e la fatturazione elettronica. Completa l'offerta formativa, la presentazione del quadro normativo sugli ambiti di responsabilità e l'uso di tali strumenti.

TECNICHE DI DIGITAL FORENSICS

Fornisce le competenze metodologiche e la conoscenza degli strumenti necessari a gestire, governare e verificare indagini e studi in ambito informatico forense oltre a chiarire i principali concetti, le problematiche tecnologiche ed i più importanti aspetti legali per poter gestire casi in autonomia.

UTILIZZO TOOL PER LO SVILUPPO DI APPLICAZIONI MULTIPIATTAFORMA PER SMARTPHONE

Affronta la problematica connessa allo sviluppo di mobile app ed illustra le principali piattaforme di sviluppo multiplatforma. Il corso consente, inoltre, di familiarizzare con le caratteristiche del framework Xamarin e del suo utilizzo per lo sviluppo di mobile app mediante la realizzazione di un caso d'uso.

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (L-7, L-8, L-9, L-27, L-30, L-31)

FONDAMENTI DI ROBOTICA E ROBOTICA COLLABORATIVA	Mostra le applicazioni della robotica, distinguendo tra robotica industriale e di servizio. Quindi chiarisce il concetto di robot collaborativo e le sue peculiarità.
LA FOOD SAFETY TRA COGENZA E CERTIFICAZIONI VOLONTARIE	Illustra gli elementi e le metodologie essenziali per la gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti lungo tutta la filiera, in conformità dei regolamenti europei ed internazionali. Il corso approfondisce inoltre i principi, le applicazioni e la rilevanza per le imprese agro-alimentari dei più diffusi schemi di certificazione di prodotto e di sistema.
LE BASI PER LA GESTIONE DELL'IGIENE NELLE IMPRESE ALIMENTARI	Il corso si compone di due moduli di due ore ciascuno. Il primo "sicurezza alimentare e fonti normative" alla luce delle norme dell'unione europea in materia di sicurezza alimentare e nel rispetto delle richieste del consumatore, fornisce le basi per l'interpretazione di concetti, quali: qualità, tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti e delle materie prime, certificazioni di prodotto, adozione di standard brc/ifs e nuovi protocolli. Il secondo "igiene degli alimenti ed autocontrollo" garantisce al discente autonomia di giudizio nella gestione del sistema di management aziendale per quanto concerne le fasi dei sistemi di gestione per la qualità e controllo del rischio igienico-sanitario, haccp e nell'elaborazione dei manuali di corretta prassi operativa.
STAMPANTI 3D NEI LUOGHI DI LAVORO E SSL: VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE ATTREZZATURE CON TECNOLOGIA POWDER BED FUSION/SINTERING LASER O A FASCIO DI ELETTRONI	Guida i periti industriali in un percorso finalizzato ad acquisire conoscenze di base inerenti la salute e la sicurezza nella produzione additiva, il panorama della standardizzazione nell'uso di tali processi e ne illustra il quadro giuridico. Inoltre, introduce le nozioni necessarie all'elaborazione di una corretta valutazione del rischio.

**ANALISI, VALUTAZIONE,
GESTIONE DEL RISCHIO.
PRINCIPI GENERALI
E LINEE GUIDA PER
LA GESTIONE DEL
RISCHIO, SECONDO LA
NORMATIVA ISO 31000**

È destinato a responsabili e tecnici della sicurezza nei luoghi di lavoro, esperti di sicurezza occupazionale ed impiantistica, consulenti. Mira a fornire le conoscenze relative al processo di gestione dei rischi “certificato” secondo la norma iso 31000 e ad analizzare i modelli quantitativi e qualitativi a supporto del processo di valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro.

**INNOVAZIONE E
TRASFORMAZIONE
DIGITALE, COME
CAMBIA LA SICUREZZA
SUL LAVORO**

Dedicato in particolare a responsabili e tecnici della sicurezza nei luoghi di lavoro, esperti di sicurezza occupazionale ed impiantistica, consulenti, esperti di tecnologie digitali, il corso consente di acquisire conoscenze sulle funzionalità di base delle principali tecnologie digitali a supporto della sicurezza nei luoghi di lavoro e dei modelli organizzativi. In particolare, attraverso l’analisi di casi reali, sono esaminati i potenziali settori di utilizzo nella sicurezza occupazionale ed industriale, valutando sia gli elementi tecnologici, i benefici ottenibili e le eventuali criticità, anche rispetto a rischi aggiuntivi indotti dalla specifica applicazione.

**MONITORAGGIO
DELLE STRUTTURE
E DEGLI IMPIANTI E
AGGIORNAMENTO
DEL DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI
RISCHI**

Fornisce ai periti industriali i concetti fondamentali del monitoraggio strutturale (structural health monitoring - shm), con riferimento alle strutture civili. Un focus specifico è riservato agli aspetti correlati alla sicurezza degli operatori sia nelle fasi di installazione sia nelle fasi intermedie di lettura dei dati e manutenzione dei sistemi di shm.

**GERARCHIA DELLE
NORME: COME LEGGERE
CORRETTAMENTE IL
QUADRO NORMATIVO
ATTUALE**

È dedicato all’illustrazione del sistema delle fonti del diritto, ordinate gerarchicamente all’interno dell’ordinamento italiano. Esso offre al professionista il quadro giuridico nel quale operare per facilitare l’individuazione delle discipline applicabili alla propria attività e dei meccanismi legali di superamento sia dei contrasti sia degli eventuali vuoti normativi.

SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE (SAP)

LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI IN MATERIA DI DATI PERSONALI	Si presentano gli aspetti normativi nazionali e comunitari in materia di protezione dei dati personali e la definizione di un processo di Privacy Impact Analysis (DPIA) per la valutazione dei rischi di violazione degli obblighi di legge, nonché la definizione delle soluzioni di protezione.
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI SECONDO IL REGOLAMENTO UE 2016/679	Si presentano i requisiti legali imposti dal Regolamento UE 2016/679 per la protezione dei dati in ambito aziendale, la definizione del ruolo del Data Protection Officer (DPO) e le relative attività di analisi e trattamento sono gli scopi precipui del corso.
ELEMENTI DI PROJECT MANAGEMENT	Il percorso formativo è strutturato per fornire strumenti quantitativi e qualitativi per risolvere le problematiche strategiche, organizzative e relazionali della gestione per progetti, mantenendo sempre una visione d'insieme. Al termine del corso il Perito Industriale disporrà delle competenze di base per creare e dirigere un team ed individuare le componenti della comunicazione interna ed esterna alla propria organizzazione aziendale.
IL SISTEMA DELLA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE. ASSEVERAZIONI	Illustra il delicato tema della responsabilità civile dei professionisti tecnici ed indica i tratti salienti dell'attività professionale dell'asseverazione, con particolare riferimento al Superbonus 110%.



Accolta la petizione europea presentata dal CNPI per l'errato recepimento in Italia della Direttiva 2013/59/ Euratom in materia di radiazioni ionizzanti che aveva escluso i periti industriali dai soggetti competenti esperti in interventi di risanamento da radon.

Accolta la petizione europea presentata dal CNPI per l'errato recepimento in Italia della Direttiva 2013/59/ Euratom in materia di radiazioni ionizzanti che aveva incomprensibilmente escluso i periti industriali dall'elenco degli esperti in interventi di risanamento da radon. La necessità di inviare una petizione in europa nasce all'indomani dell'approvazione da parte dello stato italiano del D.lgs. 31 luglio 2020, n. 101 con il quale si recepisce la Direttiva 59/2013/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Nell'Allegato II, laddove titola "esposizione al radon", punto 2, nella parte relativa ai requisiti minimi degli esperti in interventi di risanamento da radon, indica, tra le condizioni di accesso all'attività di risanamento da radon, tra gli altri, l'abilitazione all'esercizio della professione di geometra, l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere e l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto, con esplicita esclusione dell'abilitazione all'esercizio della professione di perito industriale.

Nonostante il Consiglio nazionale sia intervenuto in sede legislativa per tentare di correggere questa banale quanto incomprensibile dimenticanza, il testo è stato pubblicato nella sua originaria formulazione, non tenendo conto delle considerazioni poste a fondamento della richiesta modifica.

Così, il Consiglio nazionale si è rivolta alle istituzioni europee e, con lo strumento della petizione, ha rivolto al Parlamento europeo una motivata segnalazione il 3 dicembre 2020.

Ebbene, il 16 aprile 2021, la Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo ha ritenuto "ricevibile" la petizione in ordine alla esclusione dei periti industriali e periti industriali laureati dal novero dei professionisti abilitati allo svolgimento delle attività di risanamento degli immobili da radon, così come previsto dal D.Lgs. 31 luglio 2020 n. 101.

Il firmatario della petizione deplora il fatto che il decreto legislativo n. 101, del 31 luglio 2020, che recepisce nell'ordinamento

italiano la direttiva 2013/59/Euratom, escluda la categoria professionale dei periti industriali e periti industriali laureati edili dalla possibilità di svolgere le attività di intervento per il risanamento da radon, riservando tale attività esclusivamente alle professioni di ingegnere, architetto e geometra. Il firmatario sostiene che l'ordinamento universitario per l'accesso alle professioni di ingegnere, architetto e geometra prevede il conseguimento dei medesimi titoli di studio e di formazione, che consentono al perito industriale e al perito industriale laureato di abilitarsi e svolgere sostanzialmente le medesime attività professionali comprese quelle di intervento per il risanamento edilizio contaminato da radon. Il firmatario ritiene pertanto che tale scelta legislativa crei un'illegittima discriminazione tra professionisti esercenti attività identiche a parità di conoscenze e competenze professionali, determinando un grave pregiudizio al mercato interno dei servizi professionali nonché ai diritti dei consumatori.

Il Presidente della Commissione per le Petizioni, Dolors Montserrat, ritenendo che la questione sollevata rientrasse nel

campo di attività dell'Unione europea, ha chiesto alla Commissione europea di condurre un'indagine preliminare sulla questione, impegnandosi a tenere al corrente l'estensore Consiglio nazionale di qualsiasi ulteriore sviluppo in merito alla petizione, compresi i risultati dell'indagine preliminare svolta dalla Commissione europea.

Alla petizione è stato assegnato il numero 1433/2020 e 1425/2020.

Il diritto di petizione consente ai cittadini dell'Unione e ai cittadini di paesi terzi residenti nel territorio dell'UE di presentare una petizione al Parlamento europeo su un tema che rientra nel campo di attività dell'Unione europea. È una delle pietre angolari della democrazia partecipativa nell'UE e uno dei più importanti diritti conferiti ai cittadini dell'Unione dai trattati, in particolare dagli articoli 20, 24 e 227 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dall'articolo 44 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'eventuale accoglimento della petizione, potrebbe indurre la Commissione a promuovere una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.